

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.117**

20 GIUGNO 2017

I FATTI DI ANDRIA

IL CASO

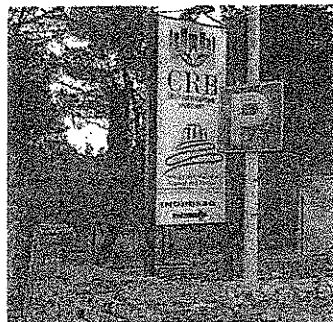
LA STRUTTURA DI ANDRIA

SERVE IL RILANCIO

Riglietti: «Bisogna convocare un tavolo istituzionale per riprendere e rilanciare l'elaborazione di una progettualità»

«Non ci rassegniamo a chiusura del Bonomo»

La Flai Cgil continua a sollecitare le istituzioni nonostante l'indifferenza



INDIFFERENZA Il Centro Ricerche Bonomo

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Abbiamo provato a rimuovere la coltre di polvere e silenzio che sta ricoprendo il caso Centro Ricerche Bonomo, ormai Fondazione Bonomo. Abbiamo riascoltato le voci dei protagonisti, ricostruito i passaggi fondamentali di una vicenda che ad oggi è ancora incomprensibile. Tutto nella speranza che l'attenzione, soprattutto politica, non si spenga definitivamente. Sul tema interviene oggi la Flai Cgil Bat, che è stato uno dei primi sindacati ad occuparsi della fine del CRB e dei suoi dipendenti.

«Quella del Centro ricerche Bonomo è la storia di una grande occasione per la ricerca in agricoltura nella provincia di Barletta - Andria - Trani ormai persa, o quasi. Ma noi a questa idea non ci rassegniamo e pensiamo invece al centro come ad una grande scommessa per il futuro, esattamente come era nella volontà dei fondatori del 'Bonomo'. Mentre tutti

tentano di minimizzare o di voltare la testa dall'altra parte, noi continuiamo da un lato ad assistere a questo "spettacolo" ma dall'altro a sollecitare le istituzioni affinché si intervenga».

REALTÀ COMPLESSA
«Sappiano bene - dichiara

Gaetano Riglietti, segretario generale Flai Cgil Bat - che stiamo parlando di un tema certamente complesso che deve essere affrontato sotto tutti gli aspetti e da tutti gli attori, in particolar modo dalle istituzioni più volte incalzati da questo sindacato, non solo nell'ambito del dialogo, ma

soprattutto per rilanciare con concretezza e lungimiranza una grande risorsa come quella del Centro ricerche Bonomo che, ormai, l'incertezza politica delle istituzioni mette fuori gioco; non solo i lavoratori dipendenti ma anche la stessa struttura che ormai è abbandonata a se

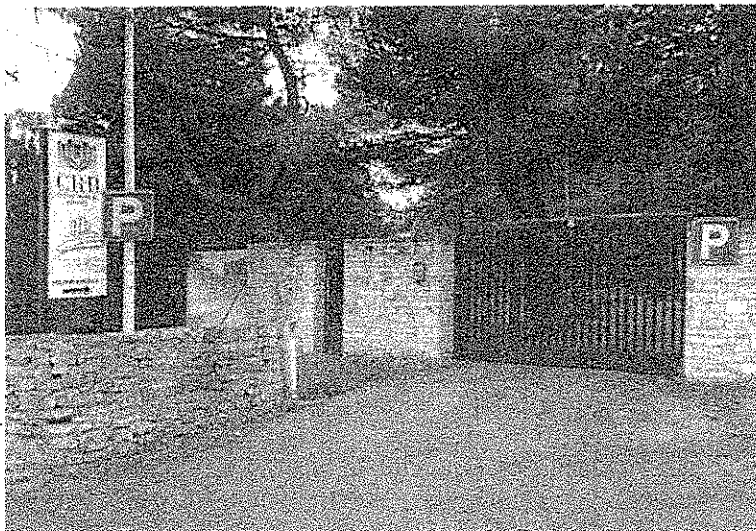
stessa». Per il sindacato, quello che sta succedendo al centro di ricerca nel settore agricolo di Castel del Monte è una sconfitta per un pezzo importante della nostra economia, perché il settore dell'ortofrutta nella Bat, rappresenta la punta più avanzata per la qualità dei suoi prodotti e per le sue eccellenze nel comparto ortofrutticolo. Un indotto che genera naturalmente il ritorno non solo in termini economici e di risorse ma anche sul piano occupazionale, una grande valvola di sfogo per i tanti e tantissimi operai agricoli presenti in questo settore strategico.

«A fronte di tutto questo è delle tante aziende che producono creando lavoro e indotto, pronte a scommettere nell'innovazione, purtroppo - prosegue Riglietti - non si assiste alla stessa volontà di investire nella ricerca, e questo non agevola un percorso di rilancio piuttosto porta dell'impoverimento del settore. Ci spiace constatare che ravvisiamo un atteggiamento

di inconsapevolezza delle istituzioni: puntare sulla ricerca, attività svolta dal 'Bonomo' negli anni significa puntare alla competitività. Per questo riteniamo che il progetto di elaborazione già messo in atto ma ancora a tutt'oggi bloccato non va nella giusta direzione, perché pur rappresentando l'organizzazione del lavoro e l'esperienza ventennale acquisita dai dipendenti del Centro ricerche Bonomo sembra che non ci siano alternative per valorizzare e garantire il rientro e l'occupazione dei lavoratori».

«Pensiamo - conclude Riglietti - che sia giunto il momento di convocare un tavolo con il prefetto e con le istituzioni pubbliche, dal presidente della provincia al coinvolgimento dell'assessore regionale all'agricoltura e alle attività produttive per riprendere e rilanciare l'elaborazione di una progettualità del Centro ricerche Bonomo».

Speriamo giunga al più presto una risposta.



SEDE CHIUSA

La sede del Centro Ricerche Bonomo ai piedi di Castel del Monte. La struttura è chiusa da tempo e sulla questione c'è solo silenzio e indifferenza

ANDRIA IL PROGETTO «INSIEME PER L'AFRICA» PREVEDE ANCHE LA COSTRUZIONE DI UN ASILO IN ETIOPIA

Ventimila euro per arredare una scuola in Madagascar

● **ANDRIA.** Ventimila euro per arredare la scuola inaugurata lo scorso anno in Madagascar e altri 20 mila per iniziare la costruzione di un asilo a Dida in Etiopia. Due progettualità immediatamente concrete della onlus "Insieme per l'Africa", che continua a

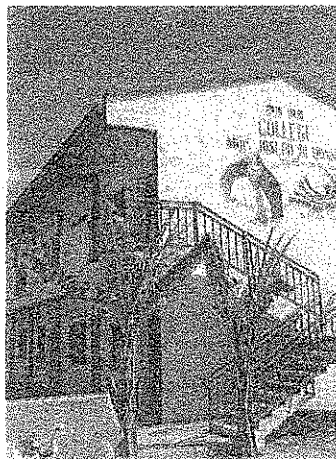
portare avanti il sogno di una comunità scolastica educativa in Madagascar: nel nome e nel segno di Mons. Di Donna, missionario trinitario e indimenticato vescovo di Andria.

Dopo aver inaugurato lo scorso 6 agosto 2016, il college intitolato a Mons. Di Donna, in Madagascar, la onlus si sta adoperando per arredare l'intero istituto scolasti-

co che ospiterà una scuola media e professionale. L'edificio si sviluppa su di una superficie di metri quadrati 700, fabbricata su un piano terra e un primo piano, consta di complessive 8 aule, un laboratorio di informatica, una sala docenti e una direzione oltre ai servizi esterni. È costato 102.000 euro già finanziati dall'associazione Insieme per l'Africa. Lo scorso 14 aprile l'associazione ha inviato in Africa la somma di ventimila euro per

arredare gli ambienti. Intanto, in data 5 aprile 2017, l'assemblea dei soci ha deliberato la realizzazione di una scuola materna a Dida - Zuai - in Etiopia, che sarà intitolata alla memoria dell'insegnante Rosa Sgarra scomparsa lo scorso anno per un male incurabile. La sua famiglia ha deciso di partecipare alla realizzazione del progetto in collaborazione con Insieme per l'Africa ed un primo bonifico di ventimila euro è stato già versato il 5 giugno scorso. Insieme per l'Africa promuove inoltre l'adozione dei bambini che frequenteranno l'asilo a Dida. È possibile ritirare presso la sede di via Bologna le pergamene (con un contributo minimo di 5 euro) che attestano la partecipazione al progetto che vuole integrare socialmente e culturalmente i bambini africani e dar loro la possibilità di crescere in ambienti confortevoli e ricchi di speranza per il futuro. «Continua il nostro impegno - dichiara Emanuele Mastropasqua, presidente Insieme per l'Africa onlus - in favore delle popolazioni bisognose in terra d'Africa. Sentiamo il dovere di prestare attenzione soprattutto ai bisogni dei bambini, degli ammalati e dei ragazzi che senza istruzione saranno disarmati in questa battaglia impari di civiltà e di dignità. Da ormai 13 anni, continuiamo a seguire gli obiettivi che l'associazione si prefigge consapevoli che quanto faremo sarà una goccia nell'oceano, ma se non lo faremmo - come dice Madre Teresa - l'oceano avrebbe una goccia in meno».

[m. past.]



LA SCUOLA DI DONNA
L'Istituto Di Donna realizzato lo scorso anno in Madagascar che sarà adesso arredato

co che ospiterà una scuola media e professionale. L'edificio si sviluppa su di una superficie di metri quadrati 700, fabbricata su un piano terra e un primo piano, consta di complessive 8 aule, un laboratorio di informatica, una sala docenti e una direzione oltre ai servizi esterni. È costato 102.000 euro già finanziati dall'associazione Insieme per l'Africa. Lo scorso 14 aprile l'associazione ha inviato in Africa la somma di ventimila euro per

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

ANDRIA

Centro Bonomo chiuso la Flai Cgil Bat «non si rassegna»

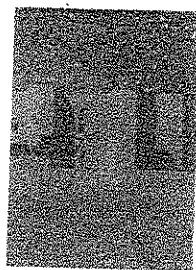
● **ANDRIA.** Abbiamo provato a rimuovere la coltre di polvere e silenzio che sta ricoprendo il caso Centro Ricerche Bonomo, ormai Fondazione Bonomo. Abbiamo riascoltato le voci dei protagonisti, ricostruito i passaggi fondamentali di una vicenda che ad oggi è ancora incomprensibile. Tutto nella speranza che l'attenzione, soprattutto politica, non si spenga definitivamente. Sul tema interviene oggi la Flai Cgil Bat, che è stato uno dei primi sindacati ad occuparsi della fine del CRB e dei suoi dipendenti. «Quella del Centro ricerche Bonomo è la storia di una grande occasione per la ricerca in agricoltura nella provincia di Barletta - Andria - Trani ormai persa, o quasi. Ma noi a questa idea non ci rassegniamo e pensiamo invece al centro come ad una grande scommessa per il futuro».

PASTORE A PAGINA V»

ANDRIA UN PICCOLO RITO CHE SI RIPETE DA 5 ANNI

L'alba del solstizio a Castel del Monte

● **ANDRIA.** Ritrovarsi ai piedi del Castel del Monte, luogo incantato, ricco di storia e mistero, dalla posizione privilegiata per osservare il sorgere del sole. Un piccolo rito che si ripete ogni anno (quinto anno consecutivo) ossia da quando un gruppo spontaneo di persone si diedero appuntamento attraverso la rete per osservare l'alba da una prospettiva di grande suggestione. Il giorno è quello del solstizio d'estate, il 21 giugno. Quest'anno il sole sorgerà alle 4.24. E anche quest'anno non mancherà il raduno spontaneo dalle ore 4 degli amanti della natura, del mistero e della suggestione. Anche quest'anno sarà



Castel del Monte

distribuito un piccolo amuleto portafortuna: un centesimo di euro, raffigurante il Castel del Monte, appena messo in circolo dalla Zecca dello Stato a seguire Wellness Awake e colazione.

Il solstizio, in astronomia, è definito come il momento in cui il Sole raggiunge, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione massima o minima. Il solstizio d'estate, inizio della stagione, è sempre stato nella storia occasione di feste, come i Litha nel neopaganesimo o la natività cristiana di Giovanni Battista. Nel corso della giornata ci sarà inoltre la possibilità di effettuare visite guidate, su prenotazione, per scoprire i misteri del solstizio nel maniero federiciano. Alle 21, infine, cena sotto le stelle alla Taverna Sforza, con Giuseppe Olimpio de Tullio (piano e voce) e Barbara Caprolucchio (voce). Info: 3805160155; cena: 3476866092-3926663633

CALCIO PRIMA CATEGORIA DOPO LA SOFFERTA MA MERITATA SALVEZZA NELLO SCORSO CAMPIONATO

La Virtus saluta mister Cavaliere



SALVEZZA La squadra della Virtus Andria

● **ANDRIA.** Si separano le strade fra la Virtus Andria ed il tecnico Antonio Cavaliere. Lo comunica attraverso una nota il sodalizio presieduto da Marian Gecaleanu, reduce da una sofferta quanto meritata permanenza al suo esordio in Prima Categoria. «La scorsa stagione è stata estenuante e difficoltosa, tuttavia siamo riusciti ad ottenere la salvezza in un torneo notoriamente ostico come quello di Prima Categoria - spiega Gecaleanu -. Ce l'abbiamo messa tutta per raggiungere il traguardo e, a nome dell'intera dirigenza, intendo ringraziare sia mister Antonio Cavaliere e sia il direttore dell'area tecnica Antonio Marulli per la dedizione e l'impegno profusi durante tutta la stagione. La decisione di interrompere il rap-

porto è stata assunta in maniera consensuale, ad entrambi (Cavaliere e Marulli, nda) vanno i nostri auguri per future esperienze calcistiche e nella vita in generale».

Lo stesso mister Cavaliere ha ringraziato la Virtus in fondo ad un'annata di difficoltà, comunque coronata dal mantenimento della categoria, obiettivo prefissato ad inizio campionato. Adesso la Virtus è chiamata ad individuare una nuova guida tecnica, in tal senso i dirigenti biancoazzurri sono già al lavoro e dovrebbero ufficializzare le prime mosse a breve. «Vogliamo programmare al meglio la stagione, con l'obiettivo di migliorarci e di progredire gradualmente», conclude il presidente Gecaleanu. [m.d.o.]

DALLA PROVINCIA

PROCURA DI TRANI

CERIMONIA IERI A PALAZZO TORRES

PROVENIENTE DALLA CAPITALE

Il neo procuratore di Trani, 51 anni, ex sostituto a Roma, è, dalle 11 di ieri, ufficialmente, capo dell'ufficio di Trani

UNA BREVE CERIMONIA

Di Maio è stato dichiarato procuratore durante una breve cerimonia, nell'aula 1, presieduta da Antonio De Luce, presidente del Tribunale

«No alla giustizia spettacolo»

Si è insediato ieri a Trani il nuovo Procuratore della Repubblica, Antonino Di Maio

NICO AURORA

● **TRANI.** - «No alla giustizia spettacolo, sì al lavoro certo, ma mantenendo il basso profilo». Si è presentato così, ricevendo brevemente i giornalisti, il neo procuratore di Trani, Antonino Di Maio, 51 anni, ex sostituto a Roma e dalle 11 di ieri, ufficialmente, capo del glorioso ufficio di Trani. A quell'ora, infatti, Di Maio è stato formalmente dichiarato procuratore durante una brevissima cerimonia pubblica, nell'aula 1 del Tribunale.

A presiederla proprio Antonio De Luce, presidente del Tribunale che ha letto la rituale formula e, successivamente, espresso gli auguri suoi, e di tutto il personale, al collega magistrato. De Luce ha richiamato l'importanza storica del



BREVE CERIMONIA
Ieri mattina
nell'aula 1 del
Tribunale per
l'insediamento
del nuovo
Procuratore
della
Repubblica,
Antonino Di
Maio



INFORMAZIONE

«Vorrei che si basi
sempre su dati concreti
e senza fare scandalo»

Tribunale di Trani e si è detto certo del fatto, rivolgendosi al neo procuratore, «che lei saprà dare ulteriore lustro agli uffici giudiziari del circondario, guidando con scrupolo e rigore la nostra Procura della Repubblica».

Di Maio non ha rilasciato dichiarazioni in aula, mentre invece ha ricevuto un saluto di benvenuto dall'avvocato Mario Malcangi, a nome del presidente del Foro di Trani: «Il rapporto tra magistratura ed avvocatura in questo tribunale - ha ricordato Malcangi - è sempre stato all'insegna della massima collaborazione e rispetto, e siamo certi del fatto che così sarà anche con lei, signor procuratore».

Successivamente Di Maio,

affiancato dall'ormai ex aggiunto Francesco Giannella, che ha diretto l'ufficio dall'aprile 2016, dopo il comitato del procuratore uscente, Carlo Maria Capristo, ha incontrato i giornalisti, richiamandoli sulla loro funzione di «filtro» fra Procura e collettività.

«Non mi piace la giustizia spettacolo - ha detto il Di Maio, perché la giustizia si fa con gli atti di indagine e processuali. Allo stesso modo vorrei che l'informazione si basi sempre su dati concreti e senza fare scandalo. Lavoreremo sicuramente in sinergia, ma i processi non si fanno sui giornali e, per quanto ci riguarda, allo stesso modo, il mio impegno

per questa procura sarà mantenere il basso profilo: testa bassa e pedalare».

Rispondendo ad una domanda dei cronisti circa le accuse mosse alla Procura di Trani in quanto «procura dei veleni», oggetto di campagne di stampa tutt'altro che leggere, Di Maio non ha risposto specificatamente, ma si è limitato ad affermare che «i veleni ci sono più o meno in tutte le procure, e non mi pare che quella di Trani sia fra quelle maggiormente degne di attenzione da questo punto di vista. È un ufficio efficiente ed efficace, e noi vorremmo continuare a condurre il lavoro nello stesso solco di chi mi ha preceduto».

Intanto, con riferimento

all'inchiesta sulla tragedia ferroviaria di quasi un anno fa, Di Maio ha fatto capire che potrebbe prendere il posto di Francesco Giannella al vertice del pool di magistrati che sta indagando sul disastro del 12 luglio 2016.

«Per il momento posso soltanto affermare - ha detto il nuovo capo dell'ufficio - che la Procura di Trani ha lavorato con il massimo scrupolo sulla vicenda e giungerà a risultati rapidi, precisi e tali da sostenere compiutamente l'accusa in giudizio».

Giannella si è limitato a ringraziare il neo procuratore per le attestazioni di stima espresse ed il riconoscimento del lavoro svolto, aggiungendo di

sentirsi «felice del lavoro che si è fatto e, soprattutto, di lasciare la direzione dell'ufficio nelle mani di un amico e collega di grande professionalità e spessore umano». Lo stesso Giannella, nel frattempo, si prepara a trasferirsi alla Procura di Bari, sempre in qualità di aggiunto, al posto del tranese Pasquale Drago. Ancora da definirsi, invece, il nuovo procuratore aggiunto di Trani: infatti, nonostante la competente sezione del Csm avesse indicato tale figura in Achille Bianchi, già sostituto procuratore a Trani negli anni scorsi, il plenum non ha poi ratificato tale espressione, a differenza di quanto era avvenuto proprio con Di Maio.

BARLETTA

LA TUTELA DELL'AMBIENTE

«Qualità dell'aria strani vuoti nei rilevamenti»

Daniele Cascella scrive all'Arpa

● **BARLETTA.** Qualità dell'aria, di tanto in tanto emergono strani «vuoti» nei rilevamenti. A farli rilevare nuovamente Daniele Cascella che ha scritto all'Arpa in merito alle emissioni che potrebbero derivare dal depuratore di acque reflue.

«Spettabile Arpa Puglia - si legge nella nota inviata all'Arpa e portata a conoscenza della redazione de La Gazzetta del Mezzogiorno, edizione del Nord Barese - vi scrivo per chiedere il motivo della mancata esposizione sul vostro sito web dei valori dell'H₂S (Gas inodore dall'odore caratteristico di uova marce. L'H₂S di origine antropica si forma, tra l'altro, nei processi di depurazione delle acque reflue, produzione di carbon coke, raffinazione dei petroli) nella centralina mobile posta in Via

Trani in Barletta?»

«Il valore è mancante dal 3 Febbraio 2017 sino ad oggi. Perché? - chiede Cascella - I valori sono solo non riportati o non sono neanche monitorati? Nel vostro rapporto

inerente la "Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con laboratorio mobile Barletta - Via Trani 10.07.2015-24.01.2017" si legge nelle conclusioni che: "Per l'H₂S, anche in questo sito è stata superata la concentrazione di 7 µg/m³ di H₂S, indicata dall'OMS quale soglia oltre la quale possono insorgere disturbi olfat-

tivi per la popolazione." Per tali motivi si fa presente che anche l'anno scorso per molti mesi non è stato monitorato l'H₂S così come riportato dal vostro grafico».

Insomma Cascella sottolinea di come su

certe «voci» di tanto in tanto si registrano interruzioni nei rilievi. A dir il vero il fenomeno delle emissioni di questo tipo interessano soprattutto la zona nordovest della città, quella più a ridosso dell'impianto di depurazione comunale situato nelle immediate vicinanze del cimitero, e negli ultimi tempi non ha fatto registrare lamentele di sorta.

Questo non vuol dire che il problema inquinamento dell'aria sia risolto. Spesso, soprattutto nel fine settimana, si continua ad avvertire un'aria inquinata dall'incendio di materiale plastico. Probabile, quindi, che a ridosso della città siano tornati in azione quei «signori dell'immondizia» che raccolgono abusivamente rifiuti e li incendiano nel primo spazio utile. Non solo ma, come segnalato anche di frequente, le zone incolte sono letteralmente costellate di rifiuti abbandonati per cui basta un lieve incendio di stoppie o sterpaglie per diffondere nell'aria sostanze inquinanti dannose per la salute pubblica.



ARIA Sulla qualità nuovo interrogativo

TRANI

ATTIVITÀ CONSILIARE NEL MIRINO

L'ACCUSA

«Da mesi alcune commissioni non vengono convocate dai rispettivi presidenti, alcune non si riuniscono da gennaio!»

«Quante assenze nelle commissioni!»

La denuncia di Raimondo Lima (Fratelli d'Italia)



TRANI L'ingresso principale di Palazzo di città

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Dirigenti e assessori assenti durante le sedute di consiglio comunale. Ma non solo loro e non solo in quella sede: «Da mesi alcune commissioni consiliari permanenti non vengono convocate dai rispettivi presidenti, almeno 2 commissioni su 6, addirittura, non si riuniscono da gennaio! In consiglio comunale e nelle stesse commissioni diversi colleghi latitano e ciò non consente lo svolgimento delle stesse, almeno 3 componenti su 5 devono essere presenti per garantire il numero legale».

È la denuncia del capogruppo consiliare di Fratelli d'Italia, Raimondo Lima, che ritiene opportuno denunciare pubblicamente questo modo di occuparsi di cosa pubblica «affinché i cittadini sappiano come si comportano i loro rappresentanti: lo dico in qualità di capogruppo consiliare e vice presidente della IV commissione lavori pubblici, ambiente, costa - tiene a sottolineare Lima - avendo già svolto in precedenza le veci di presidente di commissione e quindi ben conoscendo la mole di argomenti e questioni che ciascuna commissione ha come ambito di competenza».

Le commissioni consiliari, di cui si è parlato nel recente passato solo con riferimento ai gettoni di presenza, hanno una funzione non solo consultiva obbligatoria «ma soprattutto di proposta, controllo e punigo dell'attività degli assessori, che, nonostante continuino a percepire qualcosa come duemila euro al mese, in questi due anni hanno veramente prodotto poco. Ritengo che il Presidente del consiglio comunale, in ottemperanza all'articolo 14 co.1 del Regolamento del consiglio stesso, con riferimento allo stato di inerzia del funzionamento delle commissioni, debba intervenire per

sollecitare l'azione e l'espletamento del ruolo consiliare e di quello assessorile».

REGOLAMENTO DA MODIFICARE Il capogruppo di Fratelli d'Italia intende sollecitare un cambiamento di questo modo di fare: «Nella prossima seduta utile proporrò una modifica al regolamento consiliare, con la quale richiedere la decadenza di coloro che, in maniera continuativa, risultino assenti non solo in consiglio comunale ma anche in commissione consiliare. La politica e soprattutto Trani non sono un hobby al quale si può dedicare

qualche ritaglio di tempo. Ciò nel rispetto del mandato degli elettori e della città tutta».

Le commissioni consiliari al Comune di Trani sono 7 di cui una dedicata esclusivamente agli Affari Istituzionali, ed i verbali sono consultabili sul sito del Comune: nell'elenco, al netto di alcuni ritardi nella pubblicazione on line dovuti a motivi tecnici della segreteria verbalizzante, si evince in linea di massima la frequenza delle sedute, i componenti e i presenti, le durate e gli argomenti in discussione. E le motivazioni della protesta di Raimondo Lima.

TRANI L'INTERVENTO CON ATTO DIRIGENZIALE DEL COMUNE PER ELIMINARE LA STROZZATURA

Quartiere «Capiro» la strada sarà allargata

● **TRANI.** Una delle storiche strozzature del quartiere di Capiro, segnatamente una stretta in via Alberolongo, sarà allargata grazie alla cessione di suolo da parte dell'impresa De Girolamo in favore del Comune di Trani. E quanto si legge in una determinazione del dirigente facente funzioni dell'Area urbanistica, Francesco Patruno, che ha rilasciato il permesso di costruire del lotto 2D, in favore della stessa impresa, a completamento di un complesso residenziale di sette ville a schiera, da realizzarsi in contrada Primo Capiro.

La società che aveva originariamente presentato il progetto era la Capiro Srl, con sede a Napoli in piazza dei Martiri, proprietaria dei suoli oggetto dell'intervento edilizio e che aveva presentato richiesta di permesso a costruire relativo al lotto 2D, ricompreso nel più ampio complesso residenziale di ville a schiera, in parte già autorizzato. Successivamente l'imprenditore Carlo De Girolamo, in qualità di amministratore e legale rappresentante della De Girolamo Srl, che ha sede a Trani in via Falcone, ha



VIA ALBEROLONGO L'area interessata

chiesto la voltura della pratica edilizia a nome della stessa società, poiché la De Girolamo, con atto di compravendita del 20 marzo 2017, registrato a Trani, aveva acquistato dalla Capiro Srl l'area interessata.

Nel progetto presentato, oltre a prevedere la realizzazione del lotto 2D all'interno del complesso di sette ville a schiera, è stata anche individuata la particella da ce-

dere, in attuazione del Piano urbanistico generale, per l'allargamento della sede stradale. L'estensione complessiva è di 88 metri quadrati.

Il dirigente ha così accordato l'autorizzazione alla pratica edilizia, accettando la cessione del suolo interessato e consentendo la realizzazione di tutti i fabbricati previsti, compreso il 2D.

[n.aur.]

MINERVINO ATTACCO ALL'AMMINISTRAZIONE DA PARTE DELL'EX SINDACO SUPERBO

«Già trascorso un anno di giunta Mancini senza alcun risultato»



POLENTICHE
Palazzo
di città di
Minervino

ROSALBA MATARRESE

✱ **MINERVINO.** Duro attacco dell'opposizione alla giunta della sindaca, Lalla Mancini. Il consigliere comunale di opposizione, Rino Superbo (L'Ulivo) punta l'indice su quanto fatto in un anno e polemizza con quanto affermato dal coordinatore del Movimento Siamo Minervino, Vincenzo Copeta che aveva parlato di rilancio e di nuovo volto a Minervino grazie alla nuova amministrazione.

«E' la volta del nuovo disastro nascente del centro destra minervinese - ironizza Superbo - il coordinatore del Movimento Siamo Minervino, Copeta, che sta partecipando, sotto dettatura degli amministratori comunali, al gioco del "è colpa di chi stava prima" per nascondere i danni che questa amministrazione ha fatto in un anno dall'inizio del proprio mandato. Risulta ridicolo parlare dell'assenza dei consiglieri

di minoranza durante la seduta dell'ultimo Consiglio, peraltro motivata essendo gli stessi fuori per motivi personali, dimenticando come nei consigli precedenti, alle richieste fatte dai consiglieri su tematiche importantissime, vedi il taglio dei fondi all'Ufficio Piano, propedeutico alla riduzione dei servizi rivolti alle persone più bisognose, il sindaco e l'assessore Maria Bellini sono rimasti in uno sconcertante silenzio affidando la risposta, peraltro subito smentita nei fatti, al capogruppo Luigi Roccotelli, vero capo di questa compagine amministrativa. Ed ancora più assurdo è il rivendicare quanto fatto in questo primo anno quando l'unico elemento di nota è il rifacimento del parco giochi, ancora in atto, per mascherare le carenze e le colpe di chi dal giugno 2016 guida, in maniera disastrosa, il nostro Comune».

E ancora: "Copeta parla di nuova Zona a Particolare Rilevanza Urbana quando è sot-

to gli occhi di tutti il caos provocato dalla scelta dell'amministrazione di non affidare il servizio di parcheggio a pagamento; favoleggia di un rilancio dell'attività in ambito archeologico e turistico del nostro paese, quando allo stato dell'arte abbiamo solo la riduzione delle ore di accesso alla mostra comunale e le iniziative realizzate solo grazie alla disponibilità e all'impegno delle numerose associazioni cittadine; vaneggia a proposito di un migliorato servizio di igiene urbana quando è scena quotidiana veder le buste di rifiuti per strada a causa di bidoni dell'indifferenziata troppo grandi».

Conclusione: "Farebbe bene il segretario del Movimento Siamo Minervino a suggerire ai suoi amici amministratori che l'anno è già passato e che se noi abbiamo archiviato la sconfitta elettorale, loro non hanno ancora iniziato ad onorare il mandato ricevuto dai cittadini. Forse governare Minervino non è nel loro interesse".

CANOSA

RISULTATI E POLEMICHE

COMIZI E OSCURAMENTI

«Ha permesso che dai palchi il candidato della "coalizione" rimanesse in disparte annichilito dal "leone" Andrea Silvestri»

La Salvia risponde a D'Ariano

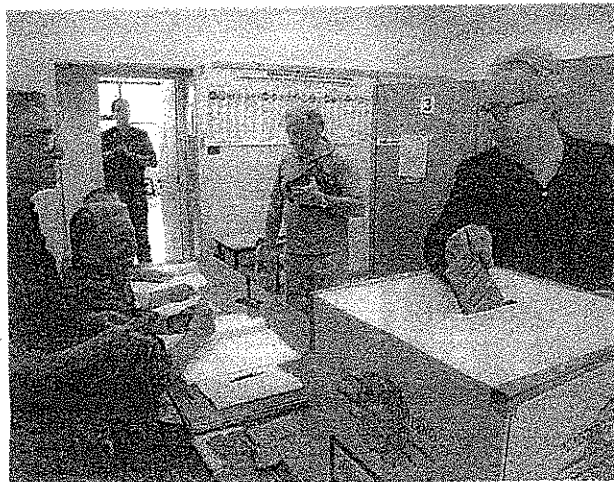
«Solo colpa tua se il Pd ha perso»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il sindaco Ernesto La Salvia obietta al segretario del circolo Pd, Nicola D'Ariano, che nell'analizzare, su queste stesse colonne, il risultato elettorale del primo turno, aveva fatto ricadere le ragioni del loro tonfo sulla «identificazione, da parte dell'elettorato, della coalizione centrosinistra in lizza con l'amministrazione La Salvia, che tanta rabbia e delusione aveva lasciato nella gente».

«Leggo sulla Gazzetta - esordisce - le parole del segretario del locale PD e subito si concretizza un sentimento di romana "pietas": parole dettate solo dal bisogno di allontanare l'angoscia di una sconfitta bruciante, che ha come responsabili nomi e cognomi noti a tutti. Come il bambino a scuola che sbaglia il compito ed accusa il compagno di banco assente. Ma come si fa a fare il segretario di un partito che non ha mai avuto nulla da ridire contro la gestione amministrativa, che mai ha prodotto uno scritto o una domanda che dimostrasse la mancata condivisione del percorso fatto dai sette consiglieri con presidente del consiglio ed assessori, a dirsi, invece, "spettatore del fallimento" grazie alla mia arroganza? È stato nel gabinetto del sindaco a suggerire nomi per incarichi: e non li ha avuti. Forse era questa arroganza?».

Ancora: «Ma veniamo alle elezioni. Invece che identificarmi con l'avversario ricordo al "compagno" che è il centrodestra l'antagonista e quella politica va combattuta. I voti non li ha guadagnati



AL SEGGIO il sindaco uscente La Salvia al voto [foto Calvaresi]

chi non è stato capace di rappresentare un programma coerente con i valori della sinistra; chi ha permesso che dai palchi il candidato della "coalizione" rimanesse in disparte annichilito dal "leone" (così lo ha definito il figlio Marco) Andrea Silvestri, accanto a Felice Iacobone: una foto vecchia di 25 anni! Chi ha pensato, con infinita presunzione, di riproporre antiche alchimie valide, forse, durante la prima repubblica ma assolutamente anacronistiche; e senza parlare di legalità, sviluppo, scuole, sanità: ma davvero con il festival della quadriglia si salvano le sorti di questa città? E non può essere, invece, che quella coalizione e quel candidato "condiviso" sia stata la causa della debacle? Come ha detto lo stesso Silvestri (An-

drea), nell'amministrazione La Salvia "non c'è stato posto" per loro: non credo abbia premiato la scelta contraria!».

La Salvia sottolinea: «Io non sono candidato, purtroppo, per ragioni esclusivamente personali. La sorte, caro D'Ariano, le aveva regalato una chance. Competeva solo, con i colori della sinistra, contro una destra monolitica. Tanto è vero che un terzo dei voti sono riconducibili a uomini che hanno rivestito ruoli importanti nella mia amministrazione e che hanno parlato, premiati dal risultato, di continuità (ha già dimenticato il primo dei votati?). Ed invece di appropriarsi dei successi in campo economico, scolastico, ambientale, nella spesa pubblica, nella coerenza, ha lasciato che le ritagliassero

un ruolo subalterno col quale ha trascinato in basso una risorsa per la città: il Pd. Ed io, assente, che c'entro se lei è politicamente incapace? Io non ho mai gioito della sconfitta della sinistra: quella vera (non la sua!) mi sta a cuore anche se la definisce arrogante. Ma mi permetta di correggerla: si dice "non corrotta"! E si faccia spiegare dal dott. Di Fazio che significa: l'elettorato dell'ex presidente del consiglio glielo ha riconosciuto. La ricostruzione del centrosinistra ha mattoni solidi per le fondamenta prodotti da questa amministrazione. Se solo avesse avuto l'umiltà di palesarsi anche solo raramente nelle stanze della casa comunale a confrontarsi sui fatti (visto che non è stato preso seriamente neppure dagli iscritti presenti in consiglio) con il sottoscritto forse, ma solo "forse", le cose avrebbero preso un'altra piega senza il coinvolgimento di persone estranee alla sinistra e certamente non condivise dalla città».

Conclusione: «Sono certo che adesso lei sia frastornato dal risultato e per questo a tratti politicamente delirante (D'Ariano nessun sindaco può revocare i consiglieri!). Ma la capisco! Appena tutto le si chiarirà, per cortesia, onori i doveri del galantuomo che perde la guerra: si dimetta, faccia come hanno fatto altri: ci sono ragioni più importanti delle poltrone, dei ruoli... non violi a lungo la decenza con il suo permanere a ruolo di segretario fallimentare. Ed al ballottaggio faccia votare contro Silvestri (stia tranquillo: Sabino!): lì sta il problema, non altrove!».

CANOSA

RISULTATI E POLEMICHE

COMIZI E OSCURAMENTI

«Ha permesso che dai palchi il candidato della "coalizione" rimanesse in disparte annichilito dal "leone" Andrea Silvestri».

CANOSA INTERVERGONO I CONSIGLIERI PD USCENTI

«Quelle reazioni scomposte per un fallimento»

C'è da rimanere basiti e sconcertati nel leggere le dichiarazioni del segretario di circolo del Pd, Nicola D'Ariano sulla Gazzetta. Affermare che la causa della sconfitta del Partito Democratico a Canosa non è di chi lo ha diretto in quest'ultimo anno, ma del sindaco Ernesto La Salvia che, a suo dire, avrebbe fatto così male il suo lavoro, da minare la credibilità futura del partito, significa avere una scarsa contezza dei fatti. E quali sarebbero i pessimi provvedimenti presi dall'Amministrazione La Salvia che il segretario contesta radicalmente?

Aver reso disponibile la "Zona D2" ad insediamenti produttivi che non riguardano solo il settore agricolo? Aver proseguito la battaglia legale nei confronti della "Bleu s.r.l." fino al Consiglio di Stato, vincendola?

Aver promosso una causa nei confronti della stessa "Bleu s.r.l." per far pagare le royalty che non ha mai pagato?

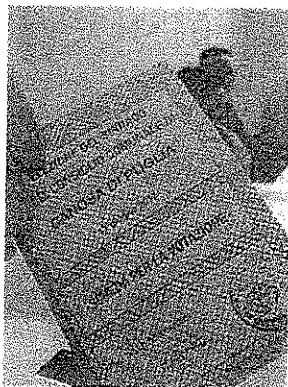
Aver privilegiato, nella definizione delle tasse comunali, chi possedeva meno, facendo pagare di più ai più ricchi?

Aver portato un po' d'ordine nel bilancio?

Aver avviato una

INTERROGATIVO

«Come mai uomini legati a La Salvia, come Di Fazio, hanno visto crescere il consenso?»



ELEZIONI La scheda [Calvaresi]

ha preso le distanze dopo esserne stato parte.

La tesi del D'Ariano, per la quale il Partito Democratico ha perso perché sostanzialmente vittima di un equivoco, non solo non è fondata, ma è puerile e ridicola e non spiega come mai, ad esempio, uomini legati non poco a La Salvia, come ad esempio il dott. Di Fazio, abbia visto addirittura crescere il suo consenso elettorale rispetto alle precedenti amministrative.

Se la chiave del successo (mancato) fosse stata rappresentata dalla discontinuità rispetto ad un'amministrazione di appestati, proprio non si capisce come mai consiglieri di maggioranza per tempo ferocemente usciti, si sono poi ritrovati sonoramente trombati quest'anno. L'equivoco ha riguardato anche loro?

*Consiglieri comunali uscenti, appartenenti al Pd di Canosa:

Antonio Capozza, Pasquale Di Fazio, Giuseppe Diaferio, Edoardo Filippone, Carmine Bucci, Donato Greco

raccolta differenziata che oggi ci permette di far pagare meno ai cittadini rispetto ad altri Comuni fermi all'anno zero e veramente tarassati?

Da un dirigente politico della levatura del segretario del Partito Democratico ci si attenderebbe discorsi un tantino più elaborati e circostanziati, e non reazioni scomposte dettate dalla frustrazione per un fallimento che è soprattutto suo e della classe dirigente a lui più vicina.

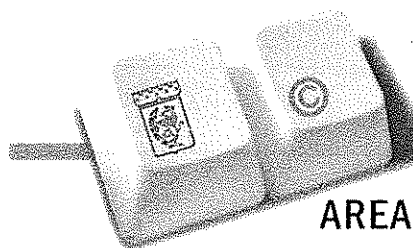
Paradossalmente, e contrariamente a quanto sostiene il segretario, su queste elezioni si è abbattuta una sorta di nemesi. Son costate più care a chi dall'amministrazione uscente

MARGHERITA IMBALLAGGI

Raccolta plastica il prossimo 20 luglio c'è Ri-Ciclo in Tour

© MARGHERITA DI SAVOIA. Il Comune aderirà all'evento "Ri-Ciclo in Tour 2017", proposto dal Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio e il Recupero dei Rifiuti in Plastica "CoRePla", ente senza scopo di lucro, da tenersi. La manifestazione si svolgerà a Margherita il 20 luglio. A disporre l'adesione a tale evento è stata la giunta comunale salinara, che ha accolto la richiesta del CoRePla e del responsabile, Massimo di Molfetta, di partecipazione all'evento. La programmazione prevista è la seguente: dalle

ore 9,30 alle 13,30, attività di informazione con due cargo-bike presso il mercato settimanale, e dalle ore 21 alle 24, attività di animazione con gazebo presso il lungomare. L'evento proposto, gratuito, è finalizzato a promuovere, in modo giocoso ed informale, la corretta raccolta differenziata degli imballaggi in plastica. Lo stesso atto l'esecutivo comunale ha stabilito di concedere lo spazio pubblico necessario per il gazebo presso il lungomare, stabilendo che la gestione e la responsabilità del procedimento sarà dei responsabili dei servizi ambiente, manutenzione, patrimonio e Polizia Municipale, i quali provvederanno all'adozione degli atti gestionali di propria competenza, disponendo, altresì che per le attività previste sarà necessario la collaborazione dell'Azienda che gestisce la raccolta ed il riciclo dei rifiuti del Comune. [G.M.L.]



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

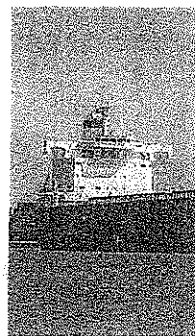
L'ALTOLÀ

L'ANTICIPAZIONE DELLA GAZZETTA

I DAMNI RIFLESSI

Si potrebbero avere delle conseguenze sulla produzione industriale: la quantità del carico bloccato è molto elevata

Grano, la Procura di Bari conferma il sequestro delle 50mila tonnellate

Mastromauro (Riscossà): il prezzo basso del nostro cereale ci preoccupa
Divella: le autorità canadesi fra le più rigide per il rispetto dei limiti sanitari

MARCO MANGANO

■ **BARI.** Tensione (anche un sit in degli agricoltori) nel porto di Bari dopo la notizia (anticipata dalla *Gazzetta* e confermata dalla Procura della Repubblica) del sequestro probatorio - eseguito dai Carabinieri Forestali - di 50mila tonnellate di grano trasportate dalla nave canadese «Cmb Partner» per verificare la presenza di sostanze nocive in percentuali più elevate rispetto ai limiti legali.

«I Carabinieri Forestali è giusto che effettuino i controlli sul grano per tutelare la salute dei consumatori, ma finora ciò è sempre stato fatto dalla Sanità marittima, in collaborazione con l'ufficiale fitopatologo», afferma Francesco Divella Jr, vice presidente da dieci giorni di Italmopa e vicepresidente di Confindustria Bari e procuratore al ramo d'impresa delle attività portuali della Divella Spa di Rutigliano, 25 chilometri a Sud di Bari.

«Il punto - rileva - è che sta trascorrendo molto tempo, ricordo che la nave ha interrotto le operazioni di scarica mercoledì scorso, con tremende conseguenze e, purtroppo, non sappiamo quando la situazione si sbloccherà. I contratti di compravendita - spiega - vengono effettuati con tempistiche rigide, superate le quali scattano penali

molto pesanti da versare agli armatori. A ciò si aggiungono le rotture di stock, cioè la mancanza di materia prima da lavorare». Divella specifica che l'azienda non acquista grano canadese: «Questo - aggiunge - riguarda una strategia commerciale, ma con ciò non intendo in alcun modo dire che il prodotto nordamericano non sia conforme ai parametri sanitari europei. Anzi, sottolineo che le autorità governative canadesi sono fra le più rigide al mondo per il rispetto dei limiti sanitari».

Quanto accaduto nel porto di Bari, secondo Margherita Mastromauro, presidente sezione agroalimentare di Confindustria Bari e Bar e direttore generale del pastificio Riscossà Spa di Corato (Bari), «conferma che i controlli vengono eseguiti». «Dopodiché - dice - se sono stati fatti con i kit istantanei, dobbiamo attendere le analisi ufficiali». «La vera e unica criticità - osserva - è legata ai prezzi bassi del grano duro italiano dell'ultima campagna. Le importazioni ci sono sempre state, ma in questa circostanza particolare sentiamo parlare di problemi di sicurezza alimentare. La pasta prodotta in Italia - garantisce Mastromauro - è sicura per i numerosi controlli effettuati non solo sul grano ma sull'intera filiera produttiva. Noi pastai siamo preoccupati dal prezzo troppo basso della materia prima che può de-

terminare la riduzione di superfici coltivate a grano duro, in particolare nella nostra regione, trattandosi di una filiera tipica che, come tale, va tutelata. I pastai, pertanto, accogliendo gli appelli delle associazioni agricole, hanno moltiplicato i contratti di filiera che garantiscono una premialità maggiore per il prodotto nazionale di qualità adatto alla produzione di pasta. Tocca ora alle istituzioni nazionali e comunitarie - conclude l'imprenditrice - tutelare questa produzione nei momenti di crisi, come l'attuale».

Vivaci le reazioni politiche al sequestro di Bari. «Quando abbiamo saputo dell'arrivo prossimo della "balena canadese" contenente migliaia di tonnellate di grano, abbiamo condiviso e sostenuto la legittima protesta degli agricoltori pugliesi, già duramente provati da una crisi che ha provocato una contrazione di circa 60mila posti di lavoro con una perdita stimata nello scorso anno, per il crollo dei prezzi, di 145 milioni di euro», dichiara Giandiego Gatta - alla vicepresidenza del Consiglio regionale pugliese con Peppino Longo - che aggiunge: «La notizia del sequestro del grano giunto a Bari per presenza di sostanze chimiche superiori ai limiti, impone una serissima riflessione in sede regionale: non solo c'è un settore in ginocchio, ma anche dei consumatori ignari che vanno tutelati».

A manifestare «tutta la solidarietà agli agricoltori della Coldiretti che anche quest'oggi (ieri per chi legge, ndr) hanno presidiato il porto di Bari per protesta contro l'importazione di ingenti quantitativi di grano dal Nordamerica e in particolare dal Canada» è Peppino Longo. «Una beffa - afferma - per l'agricoltura pugliese e del Sud Italia in generale, cui si aggiunge il danno per i consumatori se troveranno conferma le notizie del ritrovamento di sostanze altamente tossiche quali il deossinivalenolo e il glisofato. Dopo l'importazione di tonnellate di olio di oliva dal Nord Africa, nel nome di una dubbia azione solidale, continua l'attacco indiscriminato ai nostri prodotti di eccellenza - spiega Longo - in sfregio a qualsiasi regola dell'equa e corretta concorrenza e a danno quasi esclusivamente dei Paesi della fascia mediterranea europea».

Il continuo arrivo di grano dall'estero e il conseguente crollo dei prezzi del prodotto in Italia costituiscono secondo Gianni Stea, consigliere della Regione Puglia del Gruppo Ap e componente delle commissioni Bilancio e Agricoltura, «una doppia tenaglia che sta mettendo a rischio il futuro di quel granaio Italia che è la Puglia». «Dopo il via libera all'etichettatura per certificare la filiera del latte - spiega - è indispensabile fare altrettanto per olio d'oliva e grano».

L'AUDIZIONE

■ Domani Coldiretti sarà ascoltata in III commissione Affari esteri del Senato, dove illustrerà nel dettaglio i rischi di una importazione massiccia di grano duro dal Canada, un accordo che è «bilaterale» solo per pochi, per chi importa grano a dazio zero ed al contempo esporta pasta a dazio zero.

«Dobbiamo fare in modo che il Parlamento italiano - assurdamente e stranamente prima tra tutti i Paesi dell'Europa a volersi esprimere - non ratifichi l'accordo «Ceta» tra Ue e Canada che comporterebbe l'invasione di grano estero con l'azzeramento strutturale dei dazi, a prescindere dall'andamento di mercato.

«Importare grano proprio quando in Puglia gli agricoltori stanno trebbiando è un atto di violenza e inaccettabile turbativa commerciale. Siamo soli nella guerra del grano ed è da non credere

Coldiretti domani al Senato contro l'accordo bilaterale
Cantele: si rischia l'invasione dei nostri mercati

che proprio in un convegno a Foggia, il "granaio d'Italia", siano stati invitati produttori canadesi e ci sia chi si è espresso apertamente più volte a favore del Ceta, ritenendolo addirittura una risorsa. Una risorsa per chi? Certamente non per i produttori pugliesi che assistono al crollo dei prezzi del grano pugliese ogni qualvolta arriva una nave nel porto di Bari, divenuto drammaticamente il vero "granaio d'Italia per le importazioni", e certamente non per i consumatori che acquistano pasta fatta con prodotto straniero di incerta qualità senza saperlo, perché manca an-

cora l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del grano».

È l'annuncio del presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, alla notizia diffusa dalla *Gazzetta* sul sequestro della nave carica di 50mila tonnellate di grano canadese, attraccata nel porto di Bari dall'8 giugno scorso.

«La nostra battaglia - sottolinea il numero uno dell'associazione di categoria pugliese - è un atto patriottico a favore dei consumatori e delle industrie del vero *made in Italy* e dei produttori agricoli, a favore e difesa della nostra amata Italia».

IN COMMISSIONE DOPO I REPORT DELL'ULTIMA ISPEZIONE IN PUGLIA CHE BOCCIANO LA REGIONE

Reimpianto ulivi nell'area Xylella? Bruxelles non si fida: slitta la decisione

Il documento tecnico non sarà votato in questa sessione

DANIELA PASTORE

● Fumata nera da Bruxelles. Nella riunione iniziata ieri (e che si concluderà oggi) del Comitato fitosanitario europeo non ci sarà l'atteso via libera alla possibilità di impianto di ulivi nell'area infetta da xylella fastidiosa, nel Salento Leccese.

Il documento tecnico con il sì all'impianto di cultivar resistenti al batterio, ovvero il Leccino e la Favolosa, era già stato esaminato lo scorso maggio. Ma perché diventare operativo è necessario che la Commissione Ue dia il nulla osta alla modifica dell'articolo 5 della Decisione di esecuzione del maggio 2015.

«Il documento è circolato tra i responsabili dei servizi fitosanitari nazionali - dice l'europarlamentare Paolo De Castro, presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo - ma non è stato messo all'ordine del giorno e dunque non sarà sottoposto a votazione in questa sessione. Probabilmente lo slittamento è dovuto alla preoccupazione espressa dal commissario alla Salute Andriukaitis dopo i report dell'ultima ispezione in Puglia». A destare allarme, gli interventi messi in campo dalla Regione per contrastare la diffusione dell'epidemia, ritenuti ancora non esaustivi per contenere il batterio nella zona cuscinetto, con particolare riferimento agli abbattimenti degli alberi infetti da xylella ed ai mo-

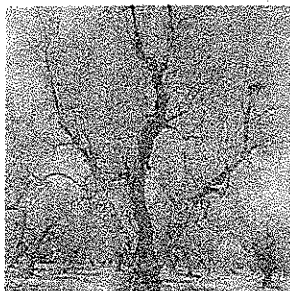
nitoraggi.

«Ora è tutto rinviato al prossimo mese, visto che il comitato fitosanitario si riunisce ogni trenta giorni. Peccato perché speravamo di poter avere una risposta positiva già oggi», commenta De Castro.

In realtà in queste mese potrebbe prendere forma una soluzione che, a livello ufficiale, è circolata tra gli addetti ai lavori dei servizi fitosanitari, ovvero la possibilità per il Salento di impiantare non solo le due varietà di ulivo risultate tol-

leranti al batterio, Leccino e Favolosa, ma tutte le 28 specie ospiti del batterio. La maggiore apertura sarebbe arrivata proprio dalla Francia, che invece nella riunione di maggio aveva espresso parere negativo all'abrogazione del divieto.

Se così fosse, il Salento potrebbe davvero diventare il più grande laboratorio a cielo aperto del mondo per la lotta a xylel-



la fastidiosa. Un batterio che, va ricordato, sta mettendo la «bandiera» (e seminando panico) in un numero crescente di aree: dalla Corsica, a Nizza, alla Spagna (oltre ad un caso isolato in un vivaio tedesco). Un patogeno in grado di azzerare le colture che, va ricordato, prima del 2013 non era mai stato riscontrato ufficialmente in Europa. Ora invece la sorte del Salento potrebbe riguardare un numero crescente di Paesi olivicoli del Mediterraneo. E dunque la necessità di trovare una soluzione diventa un imperativo categorico.

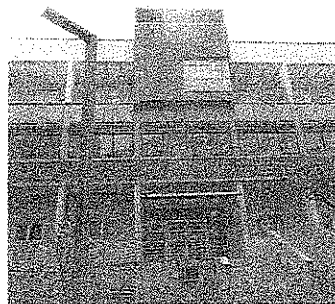
SANITÀ IN PUGLIA

LA CURA DEI PIÙ PICCOLI

PUNTO DI RIFERIMENTO NEL SUD
Leucemie, linfomi, tumori renali, sarcomi e neuroblastomi: 350 ricoveri ogni anno, altri 280 in day hospital. Un medico al «Ss. Annunziata»

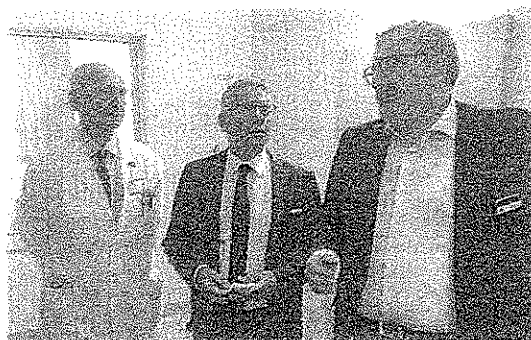
Oncoematologia, a Bari nuova sede nel Policlinico

Inaugurata a 8 anni dal progetto. Da luglio il servizio a Taranto



ONCOEMATOLOGIA il nuovo reparto del Policlinico di Bari

«BARI». Le stanze singole hanno i muri colorati e una poltrona blu per la mamma. Le riempiranno tra qualche giorno. Ma già adesso ci sono i bambini che giocano in un vero asilo o vanno a scuola, mentre i più grandi hanno la playstation, la cyclette elettronica e una palla da tirare a canestro. Questo è



NUOVO
REPARTO
Il primario
Nicola Santoro
con il dg del
Policlinico
Vitangelo
Dattoli e il
presidente
Emiliano.

un luogo di sofferenza, ed è difficile uscirne con gli occhi asciutti. Anche Michele Emiliano, a un certo punto, si commuove. «Sono io a dire grazie a voi per quello che fate, il tempo non è mai una variabile indipendente e a volte anche la rapidità di un bicchiere d'acqua può fare la differenza. Qui convivono l'ansia della malattia e la gioia della guarigione, con un grande ca-

pitale di competenze, questo è un debito che la Puglia paga con i suoi malati più piccoli».

Ci sono voluti più di 8 anni e quasi 8 milioni di euro per costruire (impresa Salvatore Matarrese) la nuova sede del reparto di Oncoematologia pediatrica del Policlinico di Bari, inaugurato ieri dal dg Vitangelo Dattoli e dal primario Nicola Santoro. Tre piani, collegati alla vecchia pediatria, e spazi finalmente ampi per consentire il lavoro prezioso delle associazioni di volontariato e per dare risposte alle necessità dell'intera regione nella logica dell'«hub and spoke». Leucemie, linfomi, tumori renali, sarcomi e neuroblastomi, 350 ricoveri ogni anno, altri 280 in day hospital, ormai un punto di riferimento per buona parte del Sud. La logica a rete serve a evitare i viaggi della speranza, con un collegamento capillare sul territorio: ci si viene a curare al Policlinico, poi si viene seguiti vicino casa. Cominciando da Taranto: «Dal 1° luglio - spiega il direttore generale della Asl Taranto, Stefano Rossi - una oncoematologa che si è formata al Policlinico entrerà in servizio presso la pediatria del Ss Annunziata, come punto di riferimento per i pazienti che necessitano di follow-up».

L'Oncoematologia è un reparto a

direzione ospedaliera, ma la sinergia con l'Università di Bari ha portato alla realizzazione di una intera nuova ala dedicata ai trapianti di midollo per i bimbi. Un lavoro congiunto con l'equipe della professoressa Giorgia Specchia, una delle migliori ematologhe d'Italia, che da settembre porterà all'attivazione dei trapianti pediatrici. In Puglia se ne effettua qualcuno a San Giovanni Rotondo, ma la maggioranza dei casi (26 nel 2015, l'89% del totale) viene trattato fuori regione (Roma, Pavia) con tutti i disagi del caso e con una incidenza non indifferente (circa 2 milioni) sulla mobilità passiva. Il nuovo reparto, è costruito con una logica moderna e attenta alle famiglie: ogni stanza è dotata di una grande finestra che permette ai parenti di parlare in sicurezza con i piccoli sottoposti a trapianto.

Emiliano ha riconosciuto con fair-play che il merito del nuovo reparto (programmato ai tempi di Vendola, i tempi lunghi sono dovuti alle difficoltà dell'impresa appaltatrice finita in concordato) «non è di una sola persona ma della comunità pugliese di cui sono presidente». E Dattoli annuncia entro giugno il completamento degli organici del reparto, che verranno rinforzati con l'assunzione di altri medici.

m.scagl.

Fondazione Con il Sud Bando da 2,5 milioni di euro per l'inclusione dei migranti

La Fondazione Con il Sud torce sul tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo e al fenomeno della tratta degli immigrati, rivolgendosi al mondo del terzo settore meridionale. A disposizione 2,5 milioni di euro per progetti innovativi capaci di favorire l'inclusione lavorativa e di contrastare i fenomeni di illegalità, tratta e sfruttamento sessuale degli immigrati presenti nelle regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia). L'iniziativa si rivolge a partnership composte da almeno tre organizzazioni di Terzo Settore - a cui potranno aggiungersi il mondo delle istituzioni, dell'università, della ricerca, dell'economia - per la presentazione di progetti in uno dei seguenti ambiti: inclusione lavorativa degli immigrati, attraverso inserimento professionale o avvio di esperienze di lavoro autonome; contrasto a tratta e sfruttamento sessuale, attraverso iniziative che affianchino e sostengano chi ne è vittima e permetta loro di raggiungere piena inclusione e integrazione sociale. Gli interventi dovranno prevedere il pieno coinvolgimento degli immigrati, valorizzandone competenze, relazioni e capacità di agire nella comunità in cui vivono. I progetti dovranno essere presentati entro il 15 settembre 2017 esclusivamente online tramite la nuova piattaforma «Chàiros» realizzata dalla Fondazione.

DISOCCUPAZIONE DIRETTIVO: 68114 AMMESSI ENTRO LUGLIO. LA REGIONE: IL 52% DELLE 12MILA DOMANDE SAREBBE STATA ESCLUSA DAL «SIA»

Reddito di dignità, la Puglia accelera sottoscritti i «patti» con 2.600 poveri

● **BARI.** Il presidente della Regione Emiliano, l'assessore al Welfare Negro e la consigliera del presidente Titti De Simone hanno fatto il punto davanti ai sindaci e agli assessori competenti dei comuni sull'applicazione della misura Red - Reddito di dignità. Con i rappresentanti regionali, anche il presidente Anci nazionale e sindaco di Bari Antonio Decaro, il presidente Anci Puglia, Gino Perrone e la direttrice Inps Puglia Maria Sciarmino. L'introduzione è stata affidata a Anna Maria Candela, dirigente della sezione Welfare Regione.

«L'abbiamo progettato, e oggi ReD è un modello che ci copiano in tutta Italia. Certo è una di quelle sperimentazioni che probabilmente avrà bisogno anche di alcune correzioni in corsa, ma alla fine - ha detto Emiliano - riusciremo nel compito che ci siamo prefissi. I primi tirocini formativi sono iniziati e stanno andando a regime, a breve cominceranno le prime erogazioni di denaro. Molti sono quelli che stanno facendo lavori piccoli e grandi all'interno di questa misura che - lo ricordo - non è una misura di assistenza ma di reinserimento nel mondo del lavoro». «Voglio ringraziare - ha aggiunto Negro - la struttura regionale e i Comuni pu-

gliesi che stanno reggendo l'urto di una misura che non ha precedenti in Italia e che presto sarà ancora implementata, anche dando una mano ai Comuni che sono più in difficoltà con le pratiche».

Il Reddito di Dignità della Regione Puglia è uno strumento di politica attiva di inclusione sociale, che prevede l'obbligatorietà di accompagnare il beneficio economico ad un percorso di attivazione del beneficiario e del suo nucleo familiare. I numeri nella prima annualità (domande da fine luglio 2016) in Puglia sono di 12 mila nuclei familiari beneficiari, con una previsione di estensione della platea a

20mila beneficiari a regime per il 2017. In Puglia il ReD si coordina e integra con il SIA nazionale con una sola procedura gestita in cooperazione applicativa da Regione, Inps e Ambiti dei Comuni che rappresentano la filiera istituzionale della misura SIA-ReD. La Regione sottolinea che dai dati relativi alle domande del 2016 si evince che nella prima annualità, il 52% del totale degli ammessi alla misura sono beneficiari del ReD, e che, quindi, in mancanza di questa misura regionale, sarebbero stati esclusi dai criteri di ammissione - molto rigidi - del SIA.

La complessa macchina di avvio del ReD in questi mesi

ha prodotto una forte accelerazione di semplificazione da parte della Regione: 1) assistenza agli Ambiti da parte dei servizi privati del lavoro accreditati, con un appalto di servizi avviato da fine maggio, che sta già producendo una accelerazione nelle attività dei Comuni; 2) strutturazione del «lavoro di comunità» come opportunità aggiuntiva ai tirocini già a catalogo, con l'ampliamento delle tipologie di percorsi di attivazione, proprio recependo i suggerimenti di molte amministrazioni locali; 3) avvio delle procedure per il concorso relativo all'implementazione delle risorse professionali degli Ambiti

(entro giugno); 4) semplificazione delle procedure di istruttoria sui requisiti di accesso per ampliare la platea e ridurre gli oneri periodici a carico dei Comuni (oggi andrà in Giunta la Delibera che recepisce le modifiche ai requisiti SIA e applica i nuovi requisiti di accesso anche a RED).

Dal mese di aprile ad oggi le prese in carico, con la prescritta firma del patto individuale di inclusione attiva con i cittadini ammessi, sono

2.600 ed entro il mese di luglio si arriverà a circa 6 mila patti sottoscritti con altrettanti cittadini che beneficeranno materialmente del contributo economico. Il catalogo regionale dei posti di tirocinio disponibili è popolato ad oggi di oltre 5700 opportunità, ed è in costante aumento. Un quadro tuttavia a macchia di leopardo circa la capacità istruttoria e i risultati fin qui conseguiti in termini di sottoscrizione dei Patti e l'animazione territoriale svolta dai Comuni con il partenariato e con proprie progettualità a valere dei progetti di inclusione. Le azioni di semplificazione e di supporto ai Comuni sono determinanti, così come la collaborazione con INPS regionale ed ANCI con i quali è stato istituito un tavolo tecnico operativo.

Obiettivi immediati, secondo la Regione, sono tutte le prese in carico da parte degli Ambiti, anche di quelli che ad oggi risultano più indietro, e il graduale potenziamento dei tirocini - anche attraverso il lavoro di comunità - al fine di affrontare anche l'aumento delle ammissioni per il 2017 (20 mila).

SANITÀ L'USPPI ESULTA DOPO LA FIRMA DEL ROGITO E LA CESSIONE DELLE TRE CLINICHE «DON UVA» AL GRUPPO «UNIVERSO SALUTE»

«Divina Provvidenza, ora c'è futuro per 1.500 addetti»

● «Scongiurato sul filo di lana il fallimento del Don Uva». Lo sottolinea il sindacato Usppi dopo il Rogito notarile avvenuto nei giorni scorsi a Bisceglie e dopo la sottoscrizione da parte di tutti i sindacati dell'accordo previsto dall'art. 47 della L. 428/1990 e dall'art. 63 del D.Lgs. 270/1999 per la cessione del complesso aziendale di proprietà della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza al gruppo Universo Salute. Il tutto a seguito della consegna al commissario straordinario, Coz-

zoli, della fidejussione assicurativa di circa 25 milioni di euro a garanzia degli impegni assunti da parte del gruppo acquirente.

L'Usppi, nell'esprimere soddisfazione per il risultato raggiunto, «ringrazia tutti i lavoratori per il loro prezioso contributo alla positiva conclusione della trattativa e dichiara che intende vigilare con oculatezza affinché si remi tutti in un'unica direzione - dice il segretario Nicola Brescia - per traghettare nel più breve tempo possibile il «Don Uva» verso la parità di bilancio, unica

vera condizione e garanzia per un futuro sereno per tutti i 1500 lavoratori». L'accordo siglato a Roma prevede l'esclusione delle tutele crescenti e la garanzia dell'art. 18 per tutti i lavoratori, con l'applicazione dei Contratti collettivi nazionali di Lavoro, la salvaguardia delle condizioni economiche e normative e delle anzianità di servizio, l'assunzione a tempo indeterminato per tutti i lavoratori e il riconoscimento di un diritto di precedenza per i titolari di contratti a termine in caso di nuove assunzioni.

DOPO L'INCIDENTE

LO SCONTRO DEI TRENI A GALUGNANO

LA REPLICA IRONICA DELLA CISL

Sbagliate le «immediate dichiarazioni aziendali sull'errore umano». Procura al lavoro: perizie sui freni del convoglio 544

Sud Est, l'ira dei vertici per la fuga di notizie

Mentasti scrive ai dipendenti: basta con i resoconti infondati



NELLA BUFERA Nuovo inchiesta a carico della Sud Est per lo scontro fra treni

«I dipendenti delle Ferrovie Sud-Est devono astenersi «dal diffondere informazioni e personali ricostruzioni degli accadimenti, peraltro spesso destituite di ogni fondamento». Dopo l'incidente di martedì scorso a Galugnano, il numero uno di Fse, Andrea Mentasti, prova a mettere la museruola ai lavoratori e ai sindacati, accusati senza mezzi termini di aver fatto filtrare alla stampa (in realtà alla sola «Gazzetta») i contenuti dell'audizione dei due macchinisti dei treni coinvolti e il contenuto dei provvedimenti immediati assunti dall'azienda (tre ferrovieri inviati, a partire da domani, a visita di revisione della licenza). «Ogni determinazione di competenza sarà adottata ad esito delle risultanze delle inchieste interne ed esterne - scrive Mentasti - Sino ad allora ogni commento è inopportuno e inappropriato. Quanto leggiamo e/o ascoltiamo quotidianamente sui media, pertanto, non rappresenta il pensiero aziendale».

Un diktat rivolto in particolare ad alcuni sindacati salentini, che nell'immediatezza dei fatti avevano puntato il dito contro la presunta insicurezza dei treni, la loro insufficiente manutenzione e la scarsa formazione dei lavoratori: uno dei due convogli coinvolti è, infatti, un Aln 668 noleggiato da Trenitalia, entrato in linea recentemente per far fronte all'emergenza.

La risposta a Mentasti è arrivata ieri, attraverso la lettera (ironica) diffusa da un rappresentante sindacale Fit Cisl che si ri-

volge al numero uno chiamandolo «caro collega»: «Posso dirti in tutta franchezza che senza le immediate dichiarazioni aziendali sull'errore umano alla base dell'incidente, peraltro nel mentre il magistrato non escludeva alcuna ipotesi, probabilmente nessuna altra dichiarazione sarebbe apparsa». E ancora: «In casi del genere il silenzio non solo è d'oro ma è d'obbligo, e da parte di tutti, quindi, raccogliendola penso a nome di tutti i dipendenti Fse, rigiro la tua giusta raccomandazione pari pari anche a te e ai tuoi più stretti collaboratori».

L'inchiesta della Procura di Lecce proseguirà in questi giorni con l'effettuazione delle perizie sulle zone tachigrafiche e sull'impianto frenante del treno 544 che, secondo il macchinista, si sarebbe mosso da solo causando l'incidente (senza vittime). L'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, che ha costituito una sua commissione in parallelo a Digifema (l'ufficio investigazioni del ministero delle Infrastrutture), non ha ancora avviato l'inchiesta sul campo. L'ipotesi più probabile tuttavia resta l'errore umano: il macchinista del 544, sceso dal treno ad un segnale di via impedita, nel tentativo di rimediare a un sovraccarico di pressione potrebbe aver scaricato l'impianto frenante facendo così in modo che il treno prendesse velocità (la tratta è in lieve discesa) e, 800 metri dopo, andasse a sbattere contro l'altro convoglio fermo al semaforo di ingresso della stazione.

m.s.

IL SOSPETTO DEI RIFIUTI TOSSICI TOMBATI

«Fondi per la ricerca sulla discarica Burgesi destinati al Pertusillo: salentini beffati»

Palese interroga il ministro e inchioda la giunta: ecco la delibera-truffa

«Sul Fondo per Burgesi la Giunta regionale pugliese è stata colta con le mani nella marmellata perché, checché ne dica la stessa Regione, la Delibera con cui si attinge da quel fondo vincolato istituito con Legge dello Stato (art. 3 bis del Decreto Legge 243/2016 convertito in Legge 18/2016) per verificare se nel sottosuolo della discarica di Burgesi siano stati tombati abusivamente rifiuti speciali e forse tossici, è stata approvata in Giunta e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, è la numero 567 del 18 aprile 2017 e dice chiaramente che le ricerche di eventuali contaminazioni da idrocarburi nelle acque del Pertusillo saranno finanziate con i soldi destinati a Burgesi».

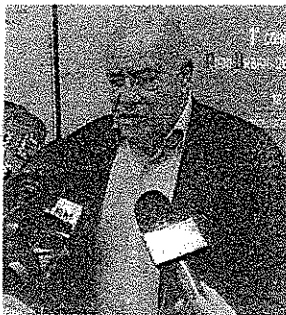
Lo denuncia in una nota l'on. Rocco Palese vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, firmatario di quell'articolo aggiuntivo al Decreto 243/16 che ha istituito il fondo vincolato per Burgesi. «Sullo «scippo» della Regione ai danni dei cittadini del Basso Salento denunciato dalla stampa - scrive Palese - ho già interrogato il

ministero dell'Ambiente presso cui è stato istituito il fondo da 1 milione di euro. La Dirigente regionale del settore Ambiente ha smentito lo «storno», ma la Delibera approvata dalla Giunta lo conferma riga per riga. Infatti nelle premesse cita proprio il Fondo straordinario per la verifica ambientale a Burgesi e, nel deliberato, pur non quantificando quanti soldi verranno usati per il Pertusillo, la Giunta delibera che «le attività di studio indagine e ricerca di cui al Piano operativo di Monitoraggio e controllo di contaminanti ambientali nell'ecosistema acquatico degli invasi del Locone e del Pertusillo, rientrano nell'ambito del Piano straordinario per la verifica ambientale nella località Burgesi, finanziato a valere sul fondo speciale di cui alle risorse del ministero dell'Ambiente». Beffa nella beffa, non viene neanche contestualmente approvato un Piano straordinario di verifica a Burgesi. Che c'entra la ricerca di contaminazioni negli invasi del Pertusillo con la ricerca di rifiuti speciali forse tombati a Burgesi?».

REGIONE VENTI MILIONI DI EURO PER ACCELERARE I CANTIERI NEGLI ENTI LOCALI IN DIFFICOLTÀ

Via al fondo di rotazione per i progetti dei Comuni

● **BARI.** Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, con gli assessori ai Lavori pubblici, Gianni Giannini e all'Urbanistica, Anna Maria Curcuruto, ha presentato ai sindaci pugliesi il Fondo regionale di rotazione per la progettazione. Ai lavori hanno partecipato anche il presidente di Anci Puglia, Gino Perrone, e il consigliere regionale di FI Nino Marmo. L'introduzione è stata affidata al dirigente regionale Pasquale Orlando. All'incontro hanno partecipato oltre 250 tra sindaci e amministratori comunali. «Questo è un rimedio - ha detto Emiliano - per tutti i Comuni che non riuscivano ad accedere ai finanziamenti soprattutto per una ragione, perché non avevano neppure i soldi per fare le progettazioni. In tanti casi, in tutta Italia, le regioni non hanno provveduto a risolvere questo problema. Finalmente ci siamo riusciti: il Fondo rotativo è un fondo al quale i Comuni possono attingere, realizzare la progettazione e poi attraverso il finanziamento restituire quanto ricevuto in anticipo. Apparentemente semplice, ma per le burocrazie italiane è stata un'impresa». «Abbiamo deciso - ha aggiunto Giannini - di inserire nel Patto per la Puglia questo fondo che appunto, è di rotazione e recupererà l'importo di quanto anticipato. Va in-



ASSESSORE Gianni Giannini

contro alle richieste dei comuni che a causa delle restrizioni imposte dal Patto di stabilità hanno difficoltà a elaborare progetti. Così pensiamo di implementare il parco progetti che potrà attingere alle varie fonti di finanziamento per la loro realizzazione. Le premialità andranno ai comuni più piccoli che hanno maggiori difficoltà».

Il fondo - che ha un plafond di venti milioni di euro a carico del FSC 2014-2020 - è finalizzato alla presentazione di richieste di finanziamento a valere su fondi europei, statali e regionali. Si tratta di una misura che mira ad imprimere una accelerazione agli strumenti delle politiche di programmazione regionale, nazionale e comunitaria. Sarà possibile infatti richiedere l'assegnazione di contributi per qualsiasi livello di progettazione a

patto che siano riferite ad opere già inserite nel programma triennale dei lavori pubblici, con un tetto massimo di un milione per progetto. Il fondo ha una durata pluriennale e grazie alla sua natura rotativa verrà di volta in volta ricostituito con le restituzioni dei rimborsi da parte degli enti beneficiari. Proprio per favorire le realtà più piccole, rappresenterà un elemento preferenziale nella concessione dei fondi la richiesta da parte di comuni, singoli o in forma associata, con una popolazione fino a 15 mila abitanti.

Con questa misura - riferisce la Regione - si potranno finalmente sbloccare interventi fermi da anni nei piani triennali delle opere pubbliche dei comuni elevando il livello di progettazione fino a quella esecutiva o progettando di nuove, al fine di candidare suddette progettualità al finanziamento tramite le fonti di programmazione comunitaria, nazionale o regionale. Fondamentale anche per gli enti locali sarà il poter disporre di un parco progetti utile a candidarsi con tempestività a misure che dovessero rendersi disponibili o per meglio programmare lo sviluppo delle progettualità al fine di rimborsare le somme ricevute in anticipo liberandole per altri enti e innescando di fatto un meccanismo virtuoso.

REGIONE DOPO LA VISITA ALLA STRUTTURE DI CASARANO (LE)

«Canili ai privati, ecco gli errori di Emiliano»

Bozzetti (M5S) sulla legge sul randagismo

● Il capogruppo del M5S Gianluca Bozzetti, insieme al consigliere comunale pentastellato di Casarano Enrico Giuranno, hanno visitato il canile comunale della città leccese e una struttura privata a pochi metri di distanza. «Ho potuto constatare in prima persona - spiega - come il costante lavoro di sinergia tra l'associazione che gestisce il canile sanitario comunale e i volontari in esso presenti abbiano prodotto come risultato un canile in buono stato con un conseguente benessere degli animali ospitati. Allo stesso modo però, non ho potuto fare a meno di notare le enormi difficoltà, soprattutto economiche, a cui l'ente gestore deve quotidianamente far fronte, soprattutto quando le amministrazioni comunali vengono meno ai loro doveri, ed in questo caso parliamo del mancato pagamento delle rette dovute nei confronti dell'associazione di circa 8 mensilità, per un ammontare di diverse decine di migliaia di euro. Purtroppo questa è una situazione diffusa in numerosissimi comuni pugliesi, dove le associazioni e i loro volontari molto spesso devono rimetterci di tasca propria per assicurare condizioni di vita dignitose agli amici a quattro zampe».

Il consigliere pentastellato ha poi visitato anche una struttura privata distante poche centinaia di metri dal canile sanitario comunale e che attualmente ospita circa 90 cani. «Ringraziando il gestore per averci permesso di visitare la struttura - dichiara Bozzetti - non abbiamo potuto fare a meno di notare alcune criticità potenzialmente rischiose per gli animali ospitati». Di qui il rilievo sulla differenza nella gestione dei canili tra pubblico e privato, «constatando come l'indirizzo politico di Emiliano orientato alla privatizzazione di tutto ciò che oggi è pubblico, non sempre costituisca la soluzione migliore ai nostri problemi. Ci auguriamo che per quanto riguarda la legge sul randagismo la maggioranza faccia un passo indietro su alcuni punti fondamentali delle proprie proposte di legge, come dare la possibilità di costruire canili sanitari e rifugi anche ai privati, e che le istituzioni a tutti i livelli adempiano fino in fondo ai propri doveri, dai controlli periodici nelle strutture sia pubbliche che private, alla tutela della salute degli animali e degli operatori presenti, sino al regolare pagamento di quanto dovuto agli enti gestori dalle rispettive amministrazioni».

Lavoro | Le due piaghe

In regione record di tirocini. Rari i nuovi contratti a tempi indeterminato
Impieghi e posti fissi: impietosa la fotografia fatta dal ministero del Welfare

Se il precariato è in aumento A termine otto assunti su dieci

BARI La Puglia del lavoro? È sempre più spinta da contratti di tirocinio e a tempo determinato. Un aumento che va a scapito della stabilità. Perché i nuovi posti a tempo indeterminato sono sempre più una rarità. È questa la fotografia che emerge dal rapporto 2017 sulle «dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato» effettuato dal ministero del welfare.

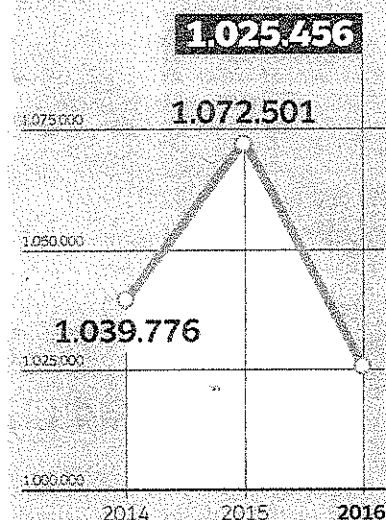
L'analisi evidenzia per la Puglia una performance non certo positiva fatta di tanti primati (in negativo). Si parte con il boom dei tirocini: nel 2016 ne sono stati attivati 19.493, ovvero il 45,6% in più rispetto al 2015 (la seconda regione in Italia è l'Emilia Romagna distanziata a più 19,8%). Ma il dato raddoppia (più 103%) se lo si confronta con i 9.578 contratti del 2014. Tale trend fa della Puglia la regione che in Italia ha più utilizzato una forma di reclutamento del personale che potrebbe celare altre finalità. L'appeal del ricorso al lavoro «snello» e con meno vincoli, emerge anche dalla composizione della nuova occupazione. Secondo la rilevazione nel 2016 sono stati attivati oltre un milione di nuovi contratti (per avere il saldo vanno sottratte le cessazioni). E ben l'82,9% è relegato nell'area del

Il lavoro in Puglia

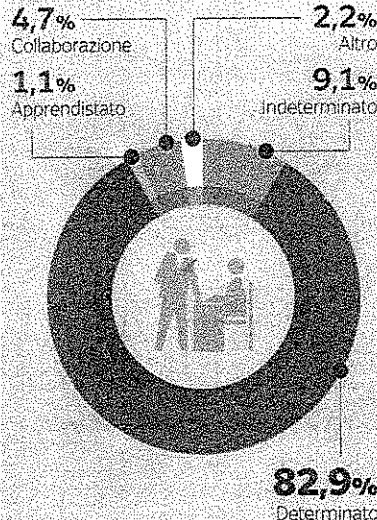
La mappa



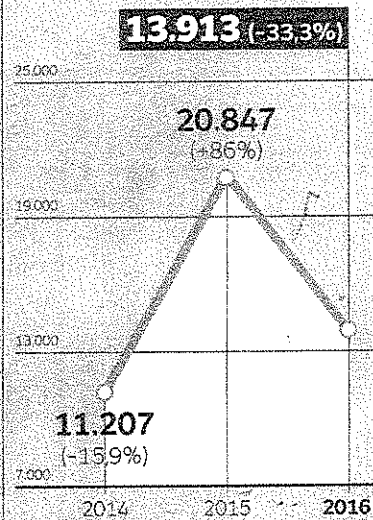
NUOVI CONTRATTI



TIPOLOGIA DI RAPPORTO



TRASFORMAZIONE DA DETERMINATO A INDETERMINATO



centimetri

tempo determinato. A livello nazionale il parametro medio è del 69,3%. Si tratta di un primato a cui si associa quello di peggiore performance di tempo indeterminato. Infatti, tale categoria pesa il 9,1% della totalità di contratti firmati nel 2016 (in Italia la media è del 17,2%). Si tratta di un valore che dista di 14,8 punti dalla

Campania (prima con 23,9%) e di 13,8 punti dalla Lombardia (22,9%). «Sono dati che devono far riflettere — commenta Daniela Fumarola, segretaria generale della Cisl di Puglia — soprattutto perché mostrano tendenze discordanti. Se da un lato c'è la volontà delle aziende di assumere, dall'altro le condizioni non stabili sono evi-

denti. Sicuramente non è da sottovalutare il minor impatto di alcuni strumenti di incentivazione all'assunzione». Infatti, monitorando l'evoluzione del numero di contratti stabilizzati (trasformazione da determinato a indeterminato) il quadro è chiaro: la Puglia ha perso quasi 7 mila unità (precisamente 6.934) passando da 20.847 trasformazioni del 2015 a 13.913 del 2016 (meno 33,3%). Non si tratta del risultato peggiore in Italia (c'è la Calabria con meno 40,5%), ma si colloca poco al di sotto della media nazionale (34,6%). «Occorre introdurre nuovi sistemi di incentivazioni alle assunzioni stabili — conclude Fumarola — perché in Puglia l'occupazione è un'emergenza».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dopo di noi» la guida sociale

Lunedì prossimo a Bari si svolgerà l'Open day per la tutela delle fragilità sociali. Dalle 9.30 alle 12, nel Colonnato del Palazzo della Provincia di Bari verrà presentata la Guida per il Cittadino dedicata a «Dopo di noi, amministratore di sostegno, gli strumenti per sostenere le fragilità sociali», realizzata dal Consiglio Nazionale del Notariato con 13 Associazioni dei consumatori

Crisi del 2008 e nuove imprese

«La crisi economico-finanziaria del 2008: evoluzione e nuovo modo di fare impresa». È stato questo il tema della riunione rotariana (un talk show moderato da Ugo Patroni Griffi) organizzata dal Club Bari Sud, presieduto da Giovanni De Pergola e ospitato nello show-room Alfa Romeo e Jeep della Concessionaria Millennia di Bari.

L'attacco dei sindacati

«Fiera, i soci non hanno pagato le quote»

«Abbiamo chiesto un incontro urgente ai soci fondatori. Il futuro della Fiera del Levante non può dipendere dai capricci di Fiera di Bologna». È quanto afferma Giuseppe Boccuzzi, numero uno della Cisl Bari, al termine dell'incontro con la commissaria della Fiera, Antonella Bisceglia. «Al di là della firma — conclude Boccuzzi — i trenta dipendenti hanno già dato avendo subito tagli pesanti sulla retribuzione. Il paradosso? I soci fondatori devono ancora pagare la loro quota annuale. Ovvero 750 mila euro». (V. Far.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi di ruolo per minori

Parte da Bari il progetto sperimentale «Game Changers» destinato ai minorenni inseriti nel circuito penale. Si tratta di un gioco di ruolo ambientato nei quartieri di Bari e che ha come protagonisti

personaggi immaginati dagli stessi ragazzi, tutti ospiti della Comunità Chiccolino di Bari. Il progetto, realizzato in collaborazione con l'associazione Tou.Play e unico nel suo genere nel panorama nazionale, si svolge nei locali della Games Academy di Bari.

Politica regionale | La lite istituzionale

La ministra Madia a Bari incontra tutti i sindaci della Città metropolitana Il presidente irritato per il mancato invito. La replica: iniziativa di governo Tra Emiliano e Decaro sono scintille

di Francesco Strippoli



Michele Emiliano
La ministra a Bari? Non sono stato avvisato, sarà venuta per una visita privata

BARI Se qualche ministro arriva in Puglia dovrebbe avere la cortesia di avvertire il presidente della Regione. In alternativa, lo deve fare colui che ospita l'esponente di governo. È il senso delle parole, poche ma sibilanti, pronunciate da Michele Emiliano.

La scena dura pochi secondi. Il palco è la presentazione, a Bari, del festival del Libro possibile a Polignano (si veda pagina 7). Uno dei sindaci invitati arriva tardi. Si scusa e dice di essere stato trattenuto dall'incontro con la ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, in un evento appena terminato alla Città metropolitana. «La ministra è a Bari? Non sono stato avvisato. Forse - commenta Emiliano con finto stupore - sarà venuta per una visita privata». Poi un lapidario «sono ragazzi...» rivolto a Madia e Antonio Decaro, che in qualità di sindaco metropolitano ha ospitato la ministra in un seminario sulla riforma della pubblica amministrazione. La stiletta di Emiliano mirava ad entrambi. Tutti due renziani, dunque ascrivibili alle linee avversarie del Pd.

Decaro, interpellato, non replica. Fa riferire dai suoi collaboratori che l'iniziativa cui ha partecipato Madia è stata organizzata dal ministero. Dunque, sembra dire, non tocca al sindaco metropolitano divulgare inviti. Il protocollo comunque c'entra poco. Se i rapporti fossero stati distesi, non sarebbe occorso molto per avvertire Emiliano. In modo che l'informazione, pur non dovu-

ta sotto il profilo protocollare, fosse ugualmente fatta arrivare al governatore.

I rapporti tra Emiliano e Decaro, dissimulazioni a parte, sono pessimi da tempo, ben prima del congresso del Pd, celebrato in primavera. Ogni tanto riemergono. Nel pomeriggio di ieri, i due si sono rivisti: erano all'incontro organizzato in Fiera per presentare a 224 sindaci della Puglia (o loro delegati) il fondo rotativo di 20 milioni allestito dalla Regione per consentire ai Comuni la progettazione di opere pubbli-

che. Nessun contrasto tra i due: entrambi si sono seduti al tavolo della presidenza del seminario. Il fondo, per la cronaca, è alimentato dalle risorse del «Patto per la Puglia»: serve ad accelerare la progettazione delle opere previste dallo stesso Patto. Il finanziamento verrà restituito (per questo è rotativo) quando i sindaci incasseranno le risorse governative. Poco dopo, sempre alla presenza dei primi cittadini, il governatore ha illustrato lo stato dell'arte delle procedure per erogare il Red (reddito di dignità). «I primi tirocini formativi sono cominciati - ha detto

Emiliano - e stanno andando a regime. A breve cominceranno le prime erogazioni di denaro».

Oggi Emiliano incontrerà il capigruppo di maggioranza, dopo il flop della maggioranza nell'ultimo consiglio nella discussione sui vaccini. Gli occhi di tutti sono al rimpasto di giunta promesso dopo i ballottaggi. Sempre forti le quotazioni di Filippo Caracciolo (Pd) al posto dell'assessore Mimmo Santorsola (SI). E di Alfonso Pisicchio (Puglia con Emiliano) che potrebbe raccogliere il testimone di Anna

Maria Curcuruto all'Urbanistica. Tramontata invece l'ipotesi di portare nell'esecutivo la direttrice del museo di Taranto, la toscana Eva Degli Innocenti, in quota alla provincia ionica, priva di assessori. I tarantini non la riconoscono come espressione del territorio. L'idea era di portarla alla Cultura e sgravare così l'oberata Loredana Capone che deve badare anche allo Sviluppo economico. Tanto più che Capone è data in partenza per il parlamento (nel 2018). Occorrerà un'altra soluzione per Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Villa Romanazzi Carducci

Il problema dell'obesità Primo congresso al Sud

Sabato 24 giugno nel salone di Villa Romanazzi Carducci, a Bari, si terrà il primo congresso al Sud Italia dedicato al tema delle obesità. L'iniziativa è curata dal policlinico San Marco di Zingonia (provincia di Bergamo), una delle strutture di eccellenza nel settore della cura delle obesità. Ossia una condizione che non può essere considerata come un problema estetico ma una vera e propria malattia da affrontare come tale. Tra i relatori figurano Antonio Caretto (Associazione dietetica e nutrizione clinica), Carmela Coppola (medicina generale) e un'équipe del Centro di chirurgia dell'obesità del policlinico San Marco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e polemiche | Il giallo a Bari

Grano dal Canada Per la Forestale «carico tossico» L'Arpa: no, è pulito

Scatta il sequestro, la Procura dispone le analisi



Coldiretti
Importare
grano
quando in
Puglia si sta
trebbiando
è violenta
turbativa
del
commercio

BARI Ancora grano importato dall'estero. Con tutti i dubbi sulla qualità del prodotto utilizzato per preparare pasta e prodotti da forno propri del made in Italy. A scatenare l'ennesima polemica è l'arrivo nel porto di Bari della nave cargo della «Cmb Partner» attraccata l'8 giugno scorso. L'imbarcazione, proveniente da Vancouver, ha portato sulle sponde pugliesi 50 mila tonnellate di grano. Una miniera per l'industria dei molini e i pastai d'Italia. Ma, dopo una segnalazione giunta alle autorità preposte, sono scattati i controlli e la Procura di Bari ha disposto il sequestro probatorio. I motivi? A verifiche e certificazioni presentate dagli importatori (vaghiate anche da analisi Arpa), sono state aggiunte quelle disposte dalla Nucleo Forestale dei Carabinieri che avrebbero dato esito positivo. Ovvero sarebbero emerse irregolarità per quanto riguarda l'esistenza di sostanze nocive: le analisi, infatti, sono state condotte da un laboratorio di Benevento (le patologie denunciate in più occasioni anche da Coldiretti riguardano l'ipotetica presenza di residui di deossinivalenolo, o Don o vomitossina, una pericolosa micotossina e per l'uso intensivo del diserbante glifosate). Perciò, il grano resta fermo nelle stive in attesa di ulteriori verifiche. Che saranno attivate questa mattina con il prelievo di campioni da tutte e sette stive della nave. Si tratta di un'attività non di routine visto che da un anno a questa parte si è intensificato il controllo sulle importazioni. Della questione è informata anche la Procura di Bari che lavora a stretto contatto proprio con il Nucleo Forestale dei Carabinieri. Ma non è tutto. Al porto ieri è scattato il blitz del Movimento 5 Stelle. Sulle banchine c'erano Giuseppe L'Abbate,

componente della commissione agricoltura della Camera, e Rosa Barone, consigliera regionale. «Siamo qui — ha detto L'Abbate — perché pare che siano stati trovati alcuni contaminati all'interno del carico. Abbiamo presentato istanza di accesso agli atti per capire cosa sia realmente successo: occorre far chiarezza sui dati che emergono dalle analisi. Ma il problema va affrontato alla radice: c'è un decreto sulla commissione unica nazionale (Cun). Chiediamo al governo che venga subito istituita a Foggia per creare un sistema che incentivi la qualità dei prodotti». Con i rappresentanti del Movimento 5 Stelle c'erano anche alcuni rappresentanti nell'associazione «GranoSalus» di Foggia impegnati nella valorizzazione delle tipicità. Ma la battaglia per limitare le importazioni di grano dall'estero è propria di Coldiretti che da an-

ni sta accendendo i riflettori sul settore. «Importare grano proprio quando in Puglia gli agricoltori stanno trebbiando — attacca Gianni Cantele, presidente regionale di Coldiretti — è un atto di violenza e inaccettabile turbativa commerciale. Mercoledì Coldiretti sarà ascoltata in III Commissione Affari Esteri in Senato, dove illustrerà nel dettaglio i rischi di una importazione massiccia di grano duro dal Canada, un accordo che è «bilaterale» solo per pochi». Sull'argomento so-

no intervenuti i vicepresidenti del Consiglio regionale della Puglia, Peppino Longo e Gianluigi Gatta. «Il problema è l'apertura delle barriere dal punto di vista agricolo — commenta Longo — che sacrifica ancora una volta i territori più poveri dell'Ue». «La notizia — chiarisce Gatta — impone una serissima riflessione: non solo c'è un settore in ginocchio, ma anche dei consumatori ignari che vanno tutelati».

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il produttore Divella «Costretti a comprare, il made in Puglia non è più sufficiente»



Francesco
Divella,
amministratore
delegato

«Dovremmo evitare di farci del male e lavorare per trovare una soluzione: quest'anno la qualità del grano italiano è ottima. La nostra azienda ha già acquistato il 70% del prodotto necessario grazie al made in Puglia e Basilicata. Ma le quantità non sono sufficienti». Francesco Divella, uno dei due amministratori delegati dell'omonima azienda, ha le idee chiare: con l'export non si scherza e le consegne devono essere garantite. Ma c'è un problema d'immagine del comparto da tutelare.

Divella, da due anni è in atto la guerra alle importazioni di materia prima. Perché?

«Sia chiaro: i produttori di pasta hanno parametri

energetici da salvaguardare. Ciò significa che devono acquistare grano duro da 14 grammi di proteine che, dopo la macinazione, scendono a 13. Senza qualità i clienti non ci seguono».

Basterebbe spingere gli agricoltori italiani a investire di più.

«L'anno scorso la qualità era molto bassa. Ma c'è anche un altro problema: il grano duro ormai si coltiva in Puglia, Basilicata e Sicilia. E i produttori sono frammentati. Occorrerebbe quindi attivare cooperative per ordinare grandi quantitativi. Succede così in Francia».

Quanto pasta produce la Divella?

«Ogni giorno due milioni e 400 mila pacchetti. Il 40 per cento è destinato all'export, quindi il ricorso al grano estero è necessario».

C'è un altro pericolo?

«In Italia occorre chiarezza. Si deve sapere che ormai il terzo produttore mondiale di pasta è la Turchia».

U. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Regione agli enti locali

Nuove opere pubbliche, 20 milioni per i progetti

La Regione Puglia ha istituito un fondo di rotazione, con una disponibilità iniziale di 20 milioni di euro, con cui si anticipano agli enti locali le risorse necessarie alla progettazione di opere pubbliche. Tra gli obiettivi, quello di accelerare l'iter per la partecipazione ai bandi che consentono di ottenere il finanziamento dell'opera stessa. Il fondo, che rientra nelle risorse stanziare con il Patto per la Puglia e ha durata pluriennale, si rivolge a Comuni, Province, Città metropolitane e unioni di comuni, e si autoalimenta con i rimborsi che gli stessi enti locali forniranno una volta ottenuto il finanziamento dell'opera. A illustrare i dettagli ai sindaci, è stato il presidente della Regione Puglia, a Michele Emiliano: «È un rimedio — ha precisato — per tutti i Comuni che non riuscivano ad accedere ai finanziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI E IL RILANCIO

LA PLATEA DI CONFESERCENTI

«La priorità è tagliare le tasse sulle imprese e non l'Irpef»

Il monito di Calenda. Confindustria: se crescono le aziende sale l'occupazione

ROMA. La «priorità» è il taglio delle tasse sulle imprese e non dell'Irpef, che per essere efficace e utile a rilanciare i consumi interni dovrebbe essere «gigantesco». Il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, lo dice chiaro e tondo davanti alla platea di Confesercenti riunita per l'assemblea annuale, senza timore di smontare un tassello importante del programma fiscale di Matteo Renzi. Si definisce «un politico pro tempore» Calenda e, proprio per questo, sottolinea di poter parlare «con libertà» dire che ci sarà un tavolo, una legge, uno statuto è il modo in cui vi fanno fessi da 30 anni, perché riempie lo spazio di una conferenza stampa e di agenda. Il punto, invece, «non è avere una legge simbolo, ma dei contenuti» e procedere sulle cose concrete da fare. «Dicendo le cose come stanno», insiste. Di qui, la sua ricetta sulla diminuzione delle tasse che «deve essere sulle imprese e non generalizzata».

E quella del fisco è una delle partite più importanti e delicate, in vista della legge di bilancio e sotto il faro della Commissione europea. In una fase in cui il Paese deve proseguire sulla via della crescita e rafforzarsi, anche sulla scia dell'Ue, come dice il premier Paolo Gentiloni, «l'andamento economico dell'Europa è migliore del previsto e l'Italia, sia pur a fatica, si è agganciata a questo andamento, ma per non perdere questa occasione abbiamo bisogno di proseguire l'impegno, di spingere sulla

IL MINISTRO

«Il punto non è avere una legge simbolo ma dei contenuti e procedere sulle cose concrete, da fare»

crescita del mercato interno». A sottolineare come sia «prioritario rafforzare la crescita, l'aumento dell'occupazione e delle retribuzioni per sostenere la fiducia delle famiglie e la domanda interna» è anche il presidente della Repubblica, Sergio Mat-

tarella, in un messaggio inviato proprio all'assemblea di Confesercenti, rimarcando che «allo stesso tempo è necessario proseguire con le riforme». Calenda spiega il suo ragionamento, accolto più volte dagli applausi della platea: «La priorità è ab-

battere il carico fiscale sulle imprese - dice - che costa immensamente meno rispetto al taglio dell'Irpef». Che resta «la via maestra» ma che «non siamo in grado» di percorrere perché significherebbe «fare un taglio gigantesco». Invece «dobbiamo insistere» per avere una tassazione sulle imprese più bassa, perché in questo caso «la platea è più piccola» e il «ritorno maggiore». E su questo capitolo sollecita ancora gli imprenditori, domandando: è più importante questo «o che un politico venga qui e dica tolgo 50 euro all'anno per tutti secondo voi quello rilancia i consumi?». Insomma: bonus no grazie.

La strada indicata da Calenda viene, ovviamente, accolta positivamente da Confindustria. «Le imprese non sono dicotomiche con le famiglie, perché se crescono le imprese cresce l'occupazione», commenta infatti il presidente di viale dell'Astronomia, Vincenzo Boccia. E viene respinta dai sindacati che, al contrario, insistono sulla riduzione delle tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Calenda chiede alle imprese anche di dare un contributo diretto, di indicare quali possono essere le defiscalizzazioni o ulteriori strumenti su cui investire, in vista della prossima cabina di regia a settembre su Industria 4.0 o «impresa 4.0», come lo stesso ministro l'ha ribattezzata già dopo l'assemblea di Confindustria e la «strigliata» del presidente Carlo Sangalli.

BOLOGNA IL PRESIDENTE DELL'UPI, ACHILLE VARIATI AL SEMINARIO SULLO STATO DELLA FINANZA DEGLI ENTI

«Con strade e scuole insicure le Province non hanno risorse»

ROMA. «I servizi che non possono più essere svolti, perché le strade mettono a rischio gli automobilisti o le scuole non sono sicure, saranno chiusi. Non possiamo essere noi a prenderci colpe delle scelte sbagliate di Governo e Parlamento che non hanno voluto assicurare con la manovra le risorse necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini». Il presidente dell'Upi, l'Unione delle province d'Italia, Achille Variati apre a Bologna i lavori del seminario sullo stato della finanza delle Province, rompe ogni indugio. Dopo aver per mesi denunciato lo stato di pre-dissesto finanziario delle Province che hanno fatto di tutto per cercare di con-

vincere il Governo a riaprire i cordoni della borsa, i presidenti di questi enti dichiarano di non poter badare alla manutenzione delle strade (130 mila km), a quella di circa 5.100 edifici scolastici, frequentati da 2 milioni e mezzo di studenti e alla tutela dell'ambiente.

Dal 2013 al 2016 le entrate delle Province sono scese del -43% e la spesa complessiva si è quasi dimezzata, arrivando a -47%. L'82% delle entrate proprie vengono sottratte dai territori e trattenute nel bilancio dello stato - lamentano i presidenti delle Province - invece di finanziare, come prescritto dall'art. 119 della Costituzione, i servizi locali. «Un quadro scoraggiante»

spiega Variati - che oltre a rappresentare chiaramente lo stato di crisi finanziaria delle Province dimostra come da tre anni a questa parte ci sia stato impedito di fare programmazione. La nostra capacità di investimento è calata del 62% e il patrimonio pubblico che gestiamo, 130 mila chilometri di strade e tutte le 5.100 scuole superiori italiane, si sta deteriorando in maniera pericolosa». Per questo giovedì prossimo in Conferenza Stato Città i presidenti delle Province non daranno l'intesa sulla ripartizione dei fondi «del tutto insufficienti riservati dalla manovra alla sicurezza di strade e scuole. Non vogliamo abituarci, come qualche volta ci sembra

di cogliere nei nostri interlocutori istituzionali, a navigare tra le macerie».

Le Province erano destinate all'abolizione se fosse passato il referendum costituzionale del dicembre scorso ma, essendo quest'ultimo stato bocciato, sono rimaste in vita con risorse, tuttavia, insufficienti. Il mese scorso alcune scuole superiori del casertano in cui sono stati riscontrati gravi problemi strutturali agli edifici in seguito ai sopralluoghi effettuati dai Cc e dai tecnici della Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, so-

no state chiuse. La Provincia di Caserta, cui per legge compete la manutenzione delle superiori, ormai da settimane non ha più soldi in cassa per far fronte alle proprie funzioni per un dissesto dichiarato già a fine 2015. La Sose, la società del ministero dell'Economia, ha attestato che i tagli del Governo hanno creato nel 2017 un buco di 650 milioni nei bilanci delle Province. A copertura di questo squilibrio il Governo ha messo a disposizione nella «manovrina» 160 milioni, risorse, per le Province, «del tutto inadeguate».

● All'incirca 10-12 miliardi. Sono quelli che il governo sta iniziando a cercare per comporre la manovra per il 2018 se, oltre a neutralizzare gli aumenti dell'Iva, vorrà lasciare in dote al prossimo esecutivo anche nuove misure di sostegno alla crescita. In pole resta il taglio del costo del lavoro, in particolare per i giovani neoassunti, sul quale già sta salendo il pressing degli industriali sostenuti nel governo dal ministro Carlo Calenda. Ma l'ala renziana della maggioranza ancora accarezza l'idea di mettere in campo qualcosa di più «sostanzioso», che interessi le famiglie, intervenendo sull'Irpef.

L'impresa di un taglio generalizzato delle tasse però resta ardua, perché un intervento che venga davvero percepito «nelle tasche degli italiani» avrebbe bisogno di risorse ingenti, di certo non disponibili al momento. Già lo scorso anno si era valutata la possibilità di una «diminuzione» di un punto delle due aliquote intermedie, quella al 27% e al 38%, ma l'intervento costava almeno 3 miliardi ed era stato accantonato perché rischiava di essere tanto oneroso quanto inefficace.

La «dote» su cui si ragiona al momento è molto più ridotta, attorno al miliardo e mezzo: nonostante lo sconto di 8-9 miliardi sostanzialmente accordato da Bruxelles sull'aggiustamento strutturale (lo 0,3% anziché lo 0,8% indicato nel Def) e la riduzione di 3,8 miliardi per effetto della manovra sul

LE STRATEGIE DEL GOVERNO

Il primo obiettivo è reperire le risorse per neutralizzare l'aumento automatico dell'Iva, ma servono anche soldi da destinare al lavoro e alla crescita

Servono 12 miliardi per la manovra 2018

Pressing del Pd che chiede interventi a favore delle famiglie

2018, per disinnescare del tutto le clausole di salvaguardia e centrare anche i nuovi obiettivi servono ancora circa 6,5 miliardi, mezza manovra. Ci sono poi 2-3 miliardi da individuare per coprire le spese indifferibili e un altro miliardo e mezzo per garantire il rinnovo del contratto degli statali.

La manovra, insomma, come dice il viceministro dell'Economia Enrico Morando «resta impegnativa» ma «non sarà lacrime e sangue» e anzi, potrà consentire di «ipotizzare qualche intervento strutturale ulteriore sul versante sul cuneo fiscale e contributivo». Questa misura, osserva il viceministro, è comunque una misura «per le famiglie», visto che «i lavoratori ne fanno parte».

Una norma «pro-famiglia», che guardi in particolare ai nuclei con minori a carico, sarebbe comunque alternativa a un intervento sul cuneo fiscale. E il raggio di azione di quest'ultimo dipenderebbe a sua volta dalle risorse: la platea potrebbe essere quella degli under 29 o degli under 35 e i contributi sarebbero all'incirca dimezzati (con una riduzione di 15-20 punti) per tre anni, per un costo che oscilla tra meno di un miliardo e un miliardo e mezzo.

CONFESERCENTI PATRIZIA DE LUISE AL VERTICE DELL'ASSOCIAZIONE

«Detassare gli aumenti in busta paga nei rinnovi contrattuali»

● ROMA. Via le tasse dagli aumenti in busta paga frutto di rinnovi contrattuali per recuperare in una sola mossa «10 miliardi all'anno di consumi», dando anche una spinta al Pil dello 0,5%. A lanciare l'idea è la Confesercenti, che propone così al governo «un accordo» da stringere con le parti sociali.

La proposta, che in sostanza sta nell'applicare lo sconto fiscale valido per i premi di produttività agli incrementi salariali, arriva proprio dalla neo numero uno dell'organizzazione, Patrizia De Luise. La prima donna a raggiungere il vertice di un'associazione di piccole e medie imprese dal dopoguerra ad oggi. Una novità rimarcata anche dalla presidente della Camera, Laura Boldrini. «Sono davvero felice che abbiate eletto una donna». Classe '54, nata a Genova e con una lunga storia in Confesercenti, De Luise ha un obiettivo: «restituire centralità al potere d'acquisto delle famiglie», visto che il tema, accusa, «continua a rimanere secondario». E ciò nonostante la voragine che si è aperta con la crisi. L'indagine condotta da Eures e Cer per l'associazione stima infatti in «47 miliardi» la perdita in consumi, guardando agli ultimi dieci anni.

«Un'enormità», esclama la neopresidente. La leva per rimettere in moto l'economia sta anche nelle botteghe, negli esercizi di quartiere. «I negozi sono destinati a trasformarsi profondamente, ma non a scomparire», avverte De Luise, che, numeri alla mano, spiega come nel commercio tradizionale lo stesso investimento generi quasi il doppio di introiti e il quadruplo di occupazione rispetto alla grande distribuzione. Eppure «in cinque anni hanno chiuso 267mila negozi: circa 6 ogni ora». I venti della recessione avrebbero così spazzato via 600mila imprenditori. E il carico fiscale non ha di certo aiutato, dato che, sottolinea la neopresidente, per una Pmi italiana sfiora ormai il 65% (dieci punti in più della media Ue).

L'altra ancora di salvezza del Paese è il turismo. Basti pensare, che «il 2017 sarà l'anno record per il nostro turismo», annuncia De Luise. Si supereranno, infatti, «i 400 milioni di presenze». In questa direzione occorre concentrare le energie, evitando passi falsi su questioni come quelle che vertono intorno all'Iva e alla direttiva Bolkestein, mette in guardia la presidente dal palco dell'assemblea dell'associazione, raccogliendo gli applausi della platea.

LA PROPOSTA

«Si recupererebbero 10 miliardi all'anno di consumi»

GIORNATA DI FUOCO

TEGOLA SUL GOVERNO

LA DECISIONE TOCCA A GRASSO

È molto probabile che l'aula di Palazzo
Madama si trasformi di nuovo nel campo di
battaglia. Il dimissionario Ferrara dal pm

Consip, oggi al Senato scontro su sei mozioni

I bersaniani contro Lotti. Orfini: dall'inchiesta metodi eversivi

● **ROMA.** Non ha avuto effetto l'ultimo pressing sull'ad di Consip Luigi Marroni a lasciare l'incarico prima dell'assemblea dei soci. E così oggi al Senato si andrà allo scontro su 6 mozioni parlamentari, tutte, tranne quella della Lega, impegnate a chiedere il reset al vertice della centrale d'acquisti della P.A. Ma non è l'opposizione, bensì Mdp, a tirare in ballo anche Luca Lotti, accusato proprio da Marroni e indagato per rivelazione di segreto d'ufficio.

Una mossa che spinge il Pd prima a sostenere l'inutilità del dibattito alla luce delle dimissioni del presidente Ferrara e della consigliera Consip Maria Laura Ferrigno e poi a riformulare, insieme a Ap e ad Autonomie, un nuovo testo di maggioranza.

Toccherà ufficialmente al presidente del Senato Pietro Grasso decidere questa mattina come procedere. Ma sembra escluso, davanti alla determinazione delle opposizioni, che oggi l'aula di Palazzo Madama non si trasformi di nuovo nel teatro di uno scontro, tutto politico, sull'inchiesta Consip. Mentre in Pro-



SPORT Il ministro Luca Lotti

cura, dopo la ritrattazione di Ferrara, poi indagato, l'inchiesta sembra accelerare con possibili nuove audizioni, al Senato i partiti si daranno battaglia sul filo dei voti. Anche se, a meno di ripensamenti dell'ultimo minuto, è difficile che le 3 mozioni di opposizione (Idea, Si e Lega) possano avere la meglio su quella di maggioranza.

Perché se il gruppo di Denis Verdini risulta spaccato, è escluso che Mdp appoggi le mozioni dell'opposizione.

Il gruppo dei bersaniani ha de-

ciso di presentare un proprio testo in cui, ritenendo «evidente che la vicenda di Luca Lotti e quella dell'ad Luigi Marroni siano indissolubilmente intrecciate», chiede che il ritiro delle deleghe per il ministro e la revoca dell'incarico a Marroni.

Una mossa che agita acque già molto mosse nella maggioranza. Per il Pd, visto che il cda è decaduto, le mozioni «non hanno più senso». E' chiaro che i dem avrebbero preferito evitare di riaprire il calderone di una vicenda delicata che coinvolge, oltre a Lotti, il padre dell'ex premier, Tiziano Renzi. Anche perché, attacca Orfini, ci si scorda che «d'indagine sta riservando sorprese con meccanismi quasi eversivi e pezzi di apparati dello Stato che falsificano le prove per cercare di fare arrestare il padre dell'ex premier».

Nonostante sia il bersaglio di maggioranza e opposizione, l'ad di Consip resiste. Marroni ha otto giorni di tempo per convocare l'assemblea degli azionisti che decidano la sorte dei vertici. E appare intenzionato ad utilizzarli tutti, probabilmente per difendere il proprio operato.

«Ci vedremo in settimana ma non credo che parleremo delle dimissioni», conferma il faccia a faccia con Marroni il presidente dell'Anac Raffaele Cantone. E al fianco del capo di Consip si schiera la Lega che nella mozione chiede la fine di pressioni sull'ad e che il governo si assuma «la responsabilità dell'eventuale sua rimozione anticipata con provvedimento pubblico e motivato».

Sul fronte delle indagini, non ha convinto i pm di Roma la versione fornita dal presidente dimissionario di Consip, Luigi Ferrara, ora indagato nel filone sulla fuga di notizie dell'indagine avviata a Napoli sui vertici della centrale di acquisti della pubblica amministrazione. Una ritrattazione completa? Pesanti discrasie su quanto raccontato nei mesi scorsi ai magistrati napoletani? A piazzale Ciodio le bocche restano cucite ma l'unica certezza è che quanto raccolto dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal sostituto Mario Palazzi, titolari della maxinchiesta, è entrato in «conflitto» su quanto era già stato messo a verbale nelle stanze della procura di Napoli.

NUMERI IN BILICO AL SENATO

L'ira dei Democratici per l'offensiva Mdp

● **ROMA.** Sei mozioni al voto, e grande incertezza sui numeri. Si presenta così la partita Consip che si gioca domani nell'aula del Senato.

LE MOZIONI La maggioranza si è spaccata. Una mozione è targata da Pd-Ap: gruppo delle autonomie, l'altra ha le firme dei senatori di Mdp. La mozione del Pd prende atto delle dimissioni del presidente di Consip Luigi Ferrara e della consigliera Maria Laura Ferragni: visto che «a seguito di questa decisione il cda è decaduto», si chiede al Governo di «procedere in tempi celeri e solleciti al rinnovo dei vertici della Consip». Di tutt'altro segno la mozione di Mdp che prende di mira il ministro Lotti e l'ad di

Consip Marroni: la loro contemporanea permanenza in carica, sostengono i bersaniani, «costituisce un inaccettabile segnale di arroganza politica». Si chiede al governo di decidere «la sospensione delle deleghe al ministro dello Sport Luca Lotti fino al chiarimento della vicenda che lo vede coinvolto».

I verdiniani di Ala chiedono «massima trasparenza e rispetto delle procedure» ma in sostanza difendono la gestione di Consip «che ha determinato consistenti risparmi».

Altre due mozioni che saranno messe in votazione vengono da tutta l'opposizione. Una è stata presentata da Andrea Angelillo (del neonato gruppo di Quaglia-

riello FdI), l'altra dall'esponente di Sinistra Italiana Loredana De Petris.

I NUMERI La mozione del Pd parte da un bacino potenziale di 145 voti (98 dem, 25 alfaniani, 18 del gruppo autonomie, più i tre senatori di Fare e il senatore del gruppo misto Benedetto Della Vedova). Siamo sotto la maggioranza assoluta di 161 voti, dunque l'incidente è dietro l'angolo. A preoccupare il Pd non sono tanto le due mozioni dell'opposizione e quella della Lega ma quella del Mdp: non solo perché è l'unica che chiede esplicitamente l'allontanamento di Lotti dal governo ma anche perché se raccogliesse tutti i voti dell'opposizione arriverebbe quota 150.

Ius soli, la Chiesa in campo

«Il Vaticano sta con i deboli»

Salvinì: «La cittadinanza è una follia». Alfano: noi voteremo sì

● **ROMA.** - Sull'affermazione in Italia del principio dello ius soli, arriva, dopo il placet della Cei, un nuovo invito della Chiesa a «riconoscere la cittadinanza» agli stranieri che nascono in Italia.

«Il Vaticano ancora non si è espresso sul tema dello ius soli, rispettiamo le decisioni del Governo italiano ma come diceva anche il segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, come Chiesa noi siamo vicini a chi è nella necessità, nella debolezza e a chi ha bisogno di essere protetto» dice il sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Angelo Becciu.

Un doppio monito che arriva mentre la radicale Emma Bonino ricorda che lo ius soli è una norma di civiltà e che la Bossi-Fini è inadeguata, e mentre la Comunità di Sant'Egidio chiede di non strumentalizzare la riforma.

Il presidente del Senato Piero Grasso si dice «non preoccupato» dal rischio di una possibile bagarre durante la discussione della legge. Ma la polemica continua ad impazzire e nel mirino c'è la Lega ma anche Fi che ha votato No alla Camera. Forza Italia chiede una riflessione maggiore su una legge che, è il giudizio del capogruppo a Montecitorio Renato Brunetta, è «sbagliata, frettolosa e che produce automatismi pericolosi».

Ma gli occhi sono puntati soprattutto sul M5s. Ieri anche Antonio Di Pietro, che più volte ha appoggiato le battaglie del Movimento, ha preso le distanze dalla posizione assunta dai 5 Stelle. «Mi pare che la loro presa di posizione arrivi dalla pancia. Come quando, finito di mangiare, ti

scappa un rutto. Su certe cose non deve ragionare d'istinto. Sullo ius soli non la penso come loro» afferma, come suo solito colorito, l'ex magistrato di Mani pulite. Ma i grillini vanno dritti per la loro strada.

Per Luigi Di Maio lo ius soli «è una proposta utilizzata per i partiti di sinistra per sentirsi di sinistra e da quelli di destra per sentirsi un po' di destra. Non ci sto a discutere in una campagna per le amministrative di una legge su cui Salvini già parla di referendum».

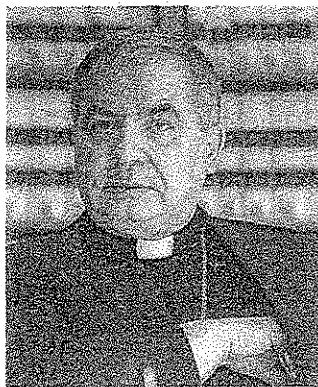
Il leader della Lega infatti non demorde. E non si spaventa dell'intervento della Chiesa. «Sullo ius soli alcuni vescovi non la pensano come noi? C'è chiesa e chiesa...» taglia corto.

«Regalare la cittadinanza mi sembra una follia».

«Se il provvedimento sullo ius soli verrà all'esame definitivo del Senato, voteremo sì», dice il ministro degli Esteri e leader di Ap Angelino Alfano precisando che «proporremo correttivi» ma «voteremo sì». Intanto però anche il presidente del-

la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, il pastore Luca Maria Negro, chiede che la legge venga approvata e così Guerino Di Tora, vescovo ausiliare di Roma, presidente della Fondazione Migrantes e della Commissione episcopale Cei per le migrazioni.

«Trattare una materia così importante per il nostro Paese seguendo calcoli politico-elettorali non fa bene a nessuno» sottolinea inoltre la Comunità di Sant'Egidio, tra le prime a proporre una legge di riforma della cittadinanza nel maggio 2006.



VATICANO Mons. Angelo Becciu

LA VICENDA CONSIP

Il leader di Idea ha presentato una mozione che sarà discussa oggi. Stop alle primarie del centrodestra

LO STRAPPO TRA FITTO E PALESE

«In politica, come nella vita, ci sono sodalizi che si rompono dopo tanti anni, cosa che provoca dolore innanzi tutto nei protagonisti»

Quagliariello: fare luce su politica e malaffare

«Sullo ius soli stop automatismi». «Nessun accordo con Renzi»



IDEA Il leader Quagliariello

MICHELE COZZI

Gaetano Quagliariello, leader di «Idea». Vicegda Consip, lei ha presentato una mozione. C'è stato un mezzo terremoto nelle ultime ore. C'è chi ritiene che non sia più il caso di discutere della questione in parlamento. Lei farà un passo indietro?

«La mozione di Idea ha affermato una battaglia per la moralità della politica. Ci sono tre aspetti del caso Consip su cui il Paese aspetta chiarezza: i possibili rapporti patologici tra affari e politica; la fuga di notizie che ha compromesso l'inchiesta; il sospetto di alterazione di verbali. È importante che il terreno della moralità pubblica non resti esclusiva dei grillini. Per la stessa ragione, in Puglia pretenderemo chiarezza su ciò che è accaduto a Brindisi. Emergono indizi sul fatto che il Comune sia caduto perché c'è chi ha detto no a favoritismi: non si può accettare che non venga fatta luce».

Sullo ius soli, il centrodestra parla lingue diverse. Quella un po' rozza alla Salvini, che attacca la Cei, e quella più misurata di Romani. Lei su questo tema che lingua parla?

«Provo a parlare la lingua della razionalità e della prudenza. L'immigrazione è cambiata. Non è più stanziale. E la cittadinanza è un diritto personalissimo, la cui conseguenza è essenzialmente il diritto di

voto. In questo quadro, che senso ha concederla con meccanismi automatici o la richiesta di altri, fossero pure i genitori? Perché togliere alla cittadinanza il senso della forte e volontaria adesione a una comunità? La strada presa dalla maggioranza e dal governo, dunque, assomma un errore teorico e un errore tecnico».

Tito Boeri, in un saggio pubblicato da Laterza (Populismo è Stato sociale) sostiene che gli immigrati versano allo Stato otto miliardi di contributi sociali e ricevono 3 miliardi in pensioni e altre prestazioni sociali. I partiti che alimentano la paura, a partire dalla Lega fanno finta di non conoscere questi dati. Che ne pensa?

«Questi dati non considerano altri costi materiali e sociali. La ribellione di immigrati di seconda e terza generazione in Europa ha causato drammi. Al di là del mero calcolo economico, dunque, ci si deve impegnare per una integrazione basata su una condivisa identità».

Come fa un centrodestra a mettere insieme due antropologie diverse come quelle di Salvini e Quagliariello?

«Gli uomini sono tutti diversi per definizione e, in un'alleanza che funzioni, questa è una ricchezza. Il problema è elaborare un programma comune per governare e non per litigare un minuto dopo le elezioni. A questo programma «Idea» e il nuovo gruppo al Senato «Federazione della Liber-

tà» dedicano il massimo impegno. Fin qui abbiamo elaborato proposte su fisco, sicurezza sismica, start up giovanili e Mezzogiorno».

Farete un listone unico per il voto?

«Dipenderà dalla legge elettorale. L'importante è che, in ogni caso, tutte le componenti del centrodestra puntino a vincere insieme e scongiurino anche il più lontano sospetto di un'alleanza con Renzi. L'accordo con un avversario è ipotesi straordinaria indotta da situazioni imprevedibili. Ma per come si è comportato, l'alleanza con Renzi andrebbe esclusa in ogni caso».

Lei è pro o contro le primarie?

«Non sono un fine ma uno strumento, nella situazione odierna del centrodestra non particolarmente utile. Meglio un franco accordo nel quale, per raggiungere l'unità possibile, ognuno rinunci a qualcosa».

Si è parlato di un incontro segreto tra Salvini e Casaaleggio. Potrebbe ritrovarsi alleato dei grillini. La turba questa ipotesi?

«Non mi turba per il semplice fatto che non considero l'ipotesi verosimile».

E dell'ipotesi di una «sacra alleanza» dei responsabili contro i populisti che dice?

«Una cosa è l'antiparlamentarismo, da condannare. Altro è l'uso strumentale del concetto di populismo. In democrazia decide il popolo, e non vorrei che si parli di populismo quando la sua decisione non pia-

ce alle élite. Nella storia d'Italia, poi, il popolo ha avuto quasi sempre ragione. Una classe dirigente all'altezza dovrebbe impegnarsi a trasformare le sue ansie, paure, speranze, in soluzioni di governo».

Il centrodestra, nonostante la diversità quasi su tutto, è tornato attrattivo. Solo per demerito di Pd e M5s?

«Pd e M5S hanno dato una bella mano dimostrandosi inadeguati al governo del Paese. Il centrodestra può approfittarne, ma guai a contare solo sulla debolezza altrui».

Ballottaggi in Puglia, da Lecce a Taranto. Può nascere un laboratorio pugliese del centrodestra?

«Innanzitutto, in bocca al lupo a Baldassarri, Giliberti e ai candidati del centrodestra. Laboratorio è termine abusato. Piuttosto la metterei così: in Puglia c'è una naturale maggioranza politica e sociale di centrodestra. Per vincere basterebbe fare cose normali. «Idea» ha presentato liste quasi ovunque con risultati lusinghieri, spesso intorno al 10 per cento. Uno dei nostri compiti è contribuire a costruire la normalità».

Ci sono divorzi che fanno rumore.

Quello tra Fitto e Palese, ad esempio.

«In politica, come nella vita, ci sono sodalizi che si rompono dopo tanti anni, cosa che provoca dolore innanzi tutto nei protagonisti. Questo dolore va semplicemente rispettato».

Primo piano | Il caso

Consip, il Pd ci ripensa. La mozione ci sarà E Marroni: «Chiario accanimento su di me»

La rinuncia dem per le dimissioni nel cda, poi il dietrofront. Mdp lancia la sua: via le deleghe a Lotti

27

giugno La data dell'assemblea Consip convocata da Marroni

2

gli anni da cui è in carica Luigi Marroni come ad di Consip (giugno 2015)

ROMA «Mi sembra chiaro ormai, c'è un accanimento contro di me», si lascia andare l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni. La notizia è appena uscita: a differenza di quanto era sembrato per tutto il giorno, il Pd non considerata superata la mozione per il ricambio dei vertici della società per gli acquisti della pubblica amministrazione, finita al centro dell'inchiesta sugli appalti assegnati all'imprenditore Alfredo Romeo. Ma si limita a riscriverla e depositarla insieme ad altri due gruppi del Senato, quello di Ap e quello delle autonomie. Dettagli. La sostanza è che il partito di maggioranza insiste per le dimissioni di Marroni che, non indagato, ha denunciato davanti ai magistrati le pressioni di Tiziano Renzi, il padre dell'ex premier Matteo, tirando in ballo anche il ministro dello Sport Luca Lotti.

Poche ore prima, se possibile, Marroni era stato ancora

più velenoso. Il Pd sembrava «accontentarsi» delle dimissioni degli altri due componenti del consiglio d'amministrazione di Consip, il presidente Luigi Ferrara e Maria Laura Ferrigno. E pareva pronto anche a rinunciare alla propria mozione. «Io invece spero che si voti — aveva detto Marroni

L'assemblea del 27
Per formalizzare l'addio dei due consiglieri servirà l'assemblea, convocata dall'ad il 27

— e spero anche che la maggioranza vada sotto». Parole utili per capire quanto siano ormai deteriorati i rapporti tra il governo e l'amministratore delegato di Consip, un tempo vicino al Giglio magico. Ma anche per ricostruire cosa è successo ieri al Senato. Il Pd aveva davvero deciso di rinunciare

alla propria mozione: «Il consiglio d'amministrazione è decaduto — diceva il capogruppo Luigi Zanda — quindi la questione è ormai superata». Perché il Pd ha poi cambiato idea?

L'opposizione avrebbe avuto comunque i numeri per portare al voto le altre mozioni, in tutto ce ne sono sei, che chiedono il ricambio di vertici Consip. E a quel punto il governo avrebbe rischiato di andare sotto, in un Senato dove i numeri sono quelli che sono. Da qui la decisione di rimettersi «in scia» con un proprio documento. La decisione finale sul voto sarà presa stamattina nell'aula del Senato. Il presidente Pietro Grasso procede passo dopo passo. Ha chiesto e ricevuto una lettera del ministero dell'Economia, che ha il controllo su Consip, in cui si conferma che il cda della società è decaduto. Ma poi ha ricevuto una lettera anche del gruppo Idea, quello di Gaetano Quagliariello, che ha depositato la

prima mozione sul caso Consip più di tre mesi fa. Dentro ci sono i pareri di due giuristi: sostengono che il cda è sì decaduto ma che formalmente Marroni è ancora in carica. Per formalizzare le dimissioni — spiegano i due esperti — bisogna aspettare l'assemblea, che ieri lo stesso Marroni ha convocato per il 27 giugno, martedì della prossima settimana. Un modo per prendere tempo, per arrivare in piedi al voto sulle mozioni. Di fatto una vendetta di Marroni contro il governo. Ma il pressing su di lui per spingerlo a dimettersi continua.

Ieri sera erano circolate con insistenza voci di un suo passo indietro, smentite però sia dal ministero dell'Economia sia dal diretto interessato che commenta: «La guerra prosegue». Le sue dimissioni aiuterebbero il Pd a superare senza troppi danni una giornata ad alta tensione. Soprattutto sulla mozione presentata da Mdp, il partito nato dalla scissione dei dem, che non chiede solo di mandare via Marroni ma anche di sospendere le deleghe al ministro Lotti. I riflettori potrebbero tornare su di lui. E al Senato bastano pochi voti per spostare gli equilibri.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I partiti

Ballottaggi, Berlusconi scende in campo

Tour nelle città del leader e appello al voto. L'obiettivo: evitare di lasciare a Salvini un'eventuale vittoria. Secondo il capo di Forza Italia saranno le elezioni politiche le «vere primarie» tra azzurri, FdI e Lega

Le sfide

Le città capoluogo che il centrodestra, ora al ballottaggio, potrebbe sottrarre al centrosinistra, prima al governo (escluso il caso di Verona, dove l'uscente è Flavio Tosi, civico)

RISULTATO DEL PRIMO TURNO

■ Centrodestra ■ Centrosinistra ■ M5S ■ Civico

1 Asti

M. Rasero 47,6

M. Cerruti 15,3

2 Alessandria

M. R. Rossa 31,9

G. Cuttica 30,2

3 Genova

M. Bucci 38,8

G. Crivello 32,4

4 Como

M. Landriscina 34,8

M. Traglio 26,9

5 Monza

R. Scanagatti 39,9

D. Allevi 39,8

6 Lodi

C. Gendarini 30,6

S. Casanova 27,3

7 Piacenza

P. Barbieri 34,8

P. Rizzi 28,2



9 La Spezia

P. Peracchini 32,6

P. Manfredini 25,7

10 Pistoia

S. Bertinelli 37,5

A. Tomasi 26,7

11 Lucca

A. Tambellini 37,5

R. Santini 35

12 Rieti

A. Cicchetti 47,3

S. Petrangeli 41,8

13 L'Aquila

A. Di Benedetto 47,1

P. Biondi 35,9

14 Taranto

S. Baldassari 22,8

R. Melucci 17,9

15 Oristano

A. Lutz 29,6

M. Obinu 21,8

«continua»

ROMA «I ballottaggi saranno un'impresa dura. Ma se dovessero trasformarsi in un successo, allora su quel successo dovrà essere ben visibile l'impronta nostra, non solo quella di chi grida di più...». Dentro Forza Italia, adesso, hanno anche questo problema. Visto che la tornata di domenica si annuncia carica di sorprese positive, con buona pace della prudenza berlusconiana sul fatto «che si vota nel fine settimana in cui il nostro elettorato è già sotto l'ombrellone» («Mi aspetto che i cittadini vadano a votare e non rinuncino a scegliere la loro amministrazione per i prossimi cinque anni» ha detto ieri al Tg1), gli azzurri hanno bisogno di mettere il timbro sull'eventuale successo. Senza lasciare tutto lo spazio a «chi grida di più», e cioè a Salvini.

E così, nel segreto delle stanze di Arcore, si sta per materializzare una piccola sorpresa. Silvio Berlusconi, nell'arco delle prossime quarantott'ore, dovrebbe partire per un tour nei quattro capoluoghi di provincia dov'è più serrato il confron-

to col centrosinistra. Dopo un'appassionata sollecitazione di Altero Matteoli durante l'ultimo summit interno, nella sala-macchina berlusconiana hanno dato il via libera a un giro d'Italia in quattro tappe. Senza intoppi dell'ultim'ora o repentini cambi di programma, che con l'ex premier sono sempre da tenere in considerazione, il presidente di Forza Italia dovrebbe volare a Catanzaro, Lecce, Como e a Genova, considerata la madre di tutte le

sfide al Pd.

Mettere la faccia su una tornata di amministrative che si annuncia positiva, dentro Forza Italia, diventa importante quasi come la vittoria stessa. Anche perché, come i gialli che si concludono con l'arresto dell'assassino più scontato, questa storia non sposterà di un millimetro la posizione di Berlusconi sul «no» alla lista unica con la Lega. «Alle elezioni si voterà col proporzionale», ripete l'ex premier, «e ciascuno correrà per sé. Se mai raggiungessimo la maggioranza, il premier sarebbe indicato dal partito che prende più voti». «Anche se questo partito fosse la Lega?», gli hanno chiesto l'altra sera. «Certo», ha risposto Berlusconi, trasformando il dopocena di Palazzo Grazioli della settimana scorsa in uno dei rari eventi in cui, nonostante le sue antenne siano sintonizzate più verso la grande coalizione col Pd, il «Capo» ha ventilato l'ipotesi di un governo di centrodestra a guida leghista.

Un caso di scuola, naturalmente, per spiegare come —

ripetono i berlusconiani della cerchia ristretta — «le elezioni per noi sono le vere primarie, quelle che servono a individuare chi — tra FI, Lega e FdI — sarà chiamato a esprimere il presidente del Consiglio».

Nonostante abbia fissato le Colonne d'Ercole oltre le quali è impossibile andare, Berlusconi si trova ancora a dover gestire il dissenso interno. Giovanni Toti, che della necessità di fare fronte comune con Salvini e Giorgia Meloni ha fatto il cavallo di battaglia di una partita condotta a viso aperto, rimane della sua idea. E l'altra sera a Palazzo Grazioli, alla presenza del *sancta sanctorum* del suo partito, ha offerto un altro punto di vista. «Se non ci accordiamo con la Lega, Salvini farà la campagna elettorale accusandoci di volere l'inciucio col Pd». «E allora», è stata la risposta dei berlusconiani più ortodossi, «noi diremo che lui vuole fare l'inciucio con Grillo». Sono i venti di una guerra fratricida che solo l'eventuale vittoria ai ballottaggi può placare.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, è pronto a scendere in campo per la campagna delle Comunali

● Sono quattro i Comuni dove l'ex premier potrebbe essere presente a sostegno dei candidati del centrodestra: Catanzaro, Lecce, Como e Genova, considerata la sfida principale

L'INTERVISTA DENIS VERDINI

«Renzi voleva un governo fragile Mi disse di non andare con Gentiloni»

Il leader di Ala: Matteo pensava solo alle urne, Silvio a non fare la lista con Salvini

di **Maria Teresa Melli**

ROMA Si è stufato di fare sempre la stessa parte. Quello a caccia di poltrone: «È stato Renzi a dirmi di non entrare nel governo Gentiloni. E io l'ho fatto senza problemi. Lui voleva un governo fragile». Denis Verdini, nel suo studio con i più fidati collaboratori, ricorda. Ricorda quando Renzi gli disse: «Mattarella mi dà le elezioni a giugno», ma «era ovvio che non era così». E ricorda anche come è andata e naufragata la storia della riforma elettorale. «Il Rosatellum era perfetto. Ci stava anche Pisapia. Aveva 171 voti di maggioranza al Senato, senza contare Alfano. L'avevo assicurato a Matteo, che era convinto. Poi Angelino ha fatto saltare tutto perché secondo lui non gli conveniva. Renzi a quel punto si è spostato sul tedesco pensando di ottenere le elezioni il 24 settembre».

«Già, le elezioni erano l'unica cosa che gli interessava — ricorda Verdini — mentre a Berlusconi interessava e interessa solo una cosa: non fare la lista con Salvini». Comunque la riforma elettorale sembra giunta a un punto morto: «Matteo mi ha spiegato che per lui è anche meglio così. Leggo che ora vuole fare un listone da Pisapia a Calenda. Ma Calenda non lo vota, manco la madre, perché la Comencini vota a sinistra. Io sono convinto che il maggioritario si possa ancora fare».

Senatore, è sparito dai radar della politica. Sta smobilitando?

«Sciocchezze. Io sono qui, 12 ore al giorno, come sempre. Non ho nessuna intenzione di abbandonare il campo. Se vi interrogaste sul perché non sono al centro della polemica politica, capireste quanto erano strumentali quegli attacchi. Quando eravamo essenziali a Renzi e alle riforme, non c'era giorno che qualche "sinistro" non se la prendesse con noi. Adesso che Renzi non è più a Palazzo Chigi, è venuto meno lo spettro Verdini. Curioso no?».

Quegli attacchi la disturbavano?

«Scherza? Erano medaglie. Tutt'al più mi facevano sorridere. Spesso venivano da chi con me aveva trattato di leggi elettorali e di governi

da fare. E poi un po' di ragione ce l'avevano...».

Perché?

«La nostra azione ha vanificato il ricatto della sinistra pd, quella rimasta con i piedi nel passato e la testa nel trapassato remoto: senza di noi non ci sarebbe stato il tentativo di ammodernamento del Paese con le riforme istituzionali e neanche alcune riforme di civiltà come le unioni civili. Sul piano politico abbiamo disinnescato il potere di interdizione di Bersani & Co. e siamo stati i guardiani del riformismo e del renzismo».

Lei è per il maggioritario ed è contro il tedesco perché la soglia del 5 per cento taglierebbe fuori i partiti come il suo.

«Sbagliato: anche se sostenevo il Rosatellum, ho sempre difeso il 5 per cento. Non mi confonda con Alfano: non ho nulla a che spartire con lui».

Entrambi avete abbandonato Berlusconi per Renzi.

«Alfano ha lasciato Berlusconi nel momento di massima difficoltà per tenersi la *cadrega* da ministro. Noi lo abbiamo fatto senza avere in cambio poltrone per continuare quello che Berlusconi aveva cominciato: le riforme. E poi il centro di Alfano non è il mio stesso centro».

In che senso scusi?

«Io sono un ex repubblicano, risorgimentalista e spadoliniano. Sono un laico e un liberale. Ho votato le unioni civili e la legge sul fine vita, mentre Alfano faceva l'ostruzionismo, e ha votato una illiberale riforma della giustizia con il "fine prescrizione mai"».

Quindi non nascerà un centro che vi metta insieme.

«Non lo escludo, purché non sia un centro contro qualcuno. Un centro antirenziano o antiberlusconiano a me parrebbe un ossimoro politico... E poi scusi, mi consenta lo sfogo...».

Il centro

«Io e Alfano siamo molto diversi ma un'unione al centro è possibile, a patto che tutti i leader si ritirino»

Dica...

«Io ho inseguito tutti questi protagonisti per due anni; sono stato il primo a "federare" con Zanetti e Scelta civica, ho messo a disposizione di tutti i comitati referendari guidati da Pera e Urbani. Ora non inseguo più nessuno. L'unico modo per quest'area di rimettersi insieme è che tutti i presunti leader, me compreso, si ritirino e si definisca un nuovo soggetto, nel quale sciogliersi».

Lei ormai critica apertamente Renzi, si sente scaricato?

«Per essere scaricati bisogna essere prima stati "caricati". Cosa che a me non è mai successa. Renzi è ancora l'unica speranza per questo Paese. Bisogna aiutarlo a non rintanarsi nel suo Pd e a sinistra. Per il bene del Paese. A me non ne viene niente. E poi forse andrebbe pure salvato da qualche renziano...».

Intanto Macron ha stravinto anche le legislative...

«Lei mette il coltello nella piaga. Macron doveva essere il "Renzi" francese, invece siamo qui a discutere se Renzi potrà mai essere il "Macron" italiano. Macron a un ex premier di 55 anni come Valls ha rifiutato il posto in lista e gli ha offerto solo un accordo di desistenza nel suo collegio. Renzi a un ex sindaco di 68 anni ha offerto una coalizione nazionale, e quello se la tira pure...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le motivazioni della condanna a 9 anni

I giudici: gestì il Credito fiorentino in spregio alle regole

Nei 20 anni passati alla guida del Credito cooperativo fiorentino (Ccf), Denis Verdini non fu solo il «dominus» dell'istituto. Secondo il tribunale di Firenze, almeno negli ultimi anni, la sua è stata una guida «imprudente quanto ambiziosa» e «in spregio alle regole». Il tutto nella consapevolezza, «maturata dapprima dal senatore Verdini e, subito dopo, quanto meno

a partire dal settembre 2008 anche dal management, di un imminente disastro». I giudici lo scrivono nelle motivazioni della sentenza di 1° grado che il 2 marzo scorso ha condannato il senatore di Ala a 9 anni di reclusione (anche per bancarotta). «Finalmente, adesso posso presentare il ricorso in Appello. Sono convinto che verrò assolto» replica Verdini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il governo

Il retroscena

di Francesco Verdorini

Calenda si smarca dal «listone»

La sfida sulla fiducia al suo ddl

Il ministro resta lontano da Renzi e vuole il voto blindato sulla concorrenza

ROMA Calenda non aspetta di entrare nel listone renziano, aspetta piuttosto che il premier formalizzi la richiesta di fiducia sul ddl Concorrenza. La considera «la cartina di tornasole», un passaggio dirimente per il governo: sarebbe in effetti sorprendente se al suo provvedimento non venisse concesso ciò che è stato concesso alla riforma del Processo penale e che potrebbe essere concesso anche allo Ius soli. E non c'è dubbio che in quel caso il titolare dello Sviluppo economico reagirebbe, non solo perché «sono tre anni che non riusciamo a fare la legge», ma anche (e soprattutto) perché sarebbe evidente un cambio di linea politica di Palazzo Chigi.

Attendendo con fiducia la fiducia di Gentiloni, a Calenda è ben chiaro da dove finora siano arrivate le resistenze all'approvazione definitiva della Concorrenza, se è vero che nei giorni scorsi il presidente della commissione Affari costituzionali, Mazziotti, aveva invitato i gruppi della maggioranza a ritirare gli emendamenti presentati, così da varare il testo già licenziato dal Senato: Ap ha accolto la richiesta, il Pd

La vicenda



● Il 24 maggio il ministro dello Sviluppo economico Calenda ha tenuto un discorso all'assemblea di Confindustria che alcuni osservatori hanno considerato una sorta di manifesto politico

● Ha detto che il governo deve arrivare alla fine della legislatura, ha criticato il proporzionale e rivolto una serie di rilievi a Matteo Renzi

(per ora) no. Fra una settimana il disegno di legge dovrebbe approdare nell'Aula di Montecitorio e il ministro non considera la legge merce di scambio con patti politici.

Lo si è capito dal discorso pronunciato ieri dal palco di Confesercenti, dalla sequenza di obiezioni e critiche che avevano un unico bersaglio: Renzi. Era al leader del Pd che si riferiva quando ha sostenuto che nella prossima finanziaria sarà «prioritaria la riduzione delle tasse sulle imprese e non dell'Irpef». Quando ha evocato la strategia dei bonus che «non rilanciano i consumi, come abbiamo già visto». Quando ha avvertito che «la crescita non è sufficiente né per sostenere lo sviluppo né per ridurre il debito». Quando ha sottolineato che «questo Paese non può essere governato senza corpi intermedi». E soprattutto quando ha ribadito che la data delle elezioni non può essere come «il gioco del lotto, dove prendi la ruota di settembre o ottobre e magari poi si arriva a gennaio o febbraio».

Calenda aspetta Gentiloni, non è interessato al fantomatico listone, che viene presentato come l'offerta di un viaggio

in limousine e invece somiglia a un passaggio su un bus affollato da viaggiatori con destinazioni diverse in testa. Peraltro le lusinghe che gli arrivano attraverso i media dal Nazareno non gli hanno fatto dimenticare la «stagione della caccia» aperta qualche mese fa dai vertici del Pd contro i ministri «tecnici», considerati allora una sorta di male assoluto della politica, il vero ostacolo alla realizzazione del progetto renziano. Giusto per essere conciliante, il segretario dem in quei giorni disse che «se Calenda vuole, un posto in lista c'è».

Né lista né listone, con il discorso di ieri il titolare dello Sviluppo economico ha marcato un posizionamento politico personale dentro il governo, non certo in linea con quello del Pd. Ciò non vuol dire che si prepari a «scendere in campo», nonostante i ripetuti richiami di Alfano all'«agenda Calenda»: ad oggi non ha cambiato idea, considererà conclusa questa esperienza quando si chiuderà la legislatura. È vero però che un pezzo di mondo produttivo fa affidamento su di lui. Al punto che, nei giorni dell'accordo sulla legge elettorale, quando il Palazzo si preparava al voto anticipato, da quel mondo gli giunsero pressioni insistenti perché si candidasse, con motivazioni difficilmente confutabili. Al «gioco del lotto» la ruota di settembre non è però uscita e Calenda conta che fra una settimana la Concorrenza diventi legge. Altrimenti qualcuno dovrà assumersene la responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

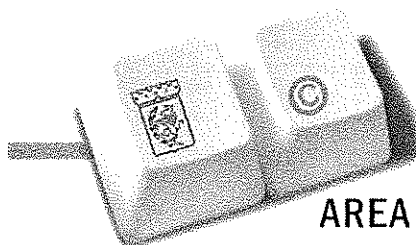


La visita La sindaca di Roma Virginia Raggi ieri al Teatro Patologico (foto Omniroma)

Un anno di Raggi in Campidoglio: mi do 7 e mezzo

«Direi un sette e mezzo». Così la sindaca di Roma, Virginia Raggi — a margine della sua visita al «Teatro Patologico», l'associazione che lavora con i disabili mentali — a chi gli chiedeva che voto si dà dopo un anno al governo della Capitale. «Stiamo piano piano cambiando tutto il sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

PREVIDENZA 8.100 DOMANDE IN MENO DI TRE GIORNI: C'È TEMPO FINO AL 15 LUGLIO

Pensione anticipata boom di richieste all'Inps

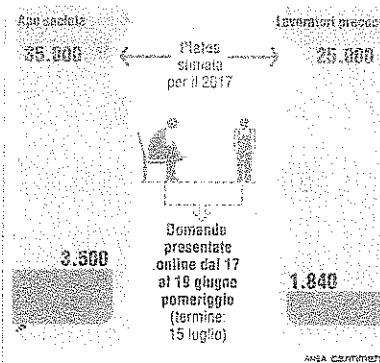
► Oltre 8.100 domande di certificazione per l'accesso all'Ape sociale e al pensionamento anticipato per i lavoratori precoci. In meno di tre giorni dall'entrata in vigore delle nuove norme l'Inps ha registrato un boom di domande: secondo i dati Inps sono state 5.386 le domande di riconoscimento delle condizioni per l'accesso all'Ape Sociale; sono state invece 2.732 le domande di accesso al pensionamento anticipato per lavoratori precoci (chi ha lavorato almeno 12 mesi prima dei 18 anni e ha maturato almeno 41 anni di contributi).

Con l'arrivo dei decreti in Gazzetta Ufficiale sono emerse anche le novità sul fronte fiscale con l'annuncio del riconoscimento del bonus di 80 euro mensili anche per i beneficiari dell'Ape dato che questa indennità non può essere considerata una prestazione pensionistica ma viene assimilata a un reddito da lavoro. In pratica quindi i beneficiari dell'Ape sociale (disoccupati con la Naspi esaurita da

almeno tre mesi), disabili, lavoratori impegnati in attività faticose con almeno 63 anni di età che si vedranno riconosciuti i requisiti per ottenere l'indennità potranno avere un reddito netto superiore di persone in pensione con lo stesso reddito lordo. Secondo le slide pubblicate dal Governo una persona con una pensione attesa lorda mensile di 1.500 euro con i requisiti per l'Ape sociale avrebbe un'indennità di 1.325 euro (per 12 mesi quindi in un anno 15.900 euro netti), mentre una persona che va in pensione con 1.500 euro lordi avrebbe un assegno netto al mese di 1.210 euro (per 13 mesi, quindi 15.730 euro netti in un anno). La differenza è ancora maggiore secondo un'analisi dei consulenti del lavoro che segnalano come l'Ape sia tassata come lavoro dipendente con un netto dopo le detrazioni che potrebbe essere, sempre a fronte di un lordo di 18.000 euro l'anno di 14.518 per i pensionati e di 15.607 per chi prenderà l'Ape.

«Il numero delle domande presentate -

L'anticipo pensionistico



spiega Marco Leonardi, consulente economico di Palazzo Chigi - ci dice che l'emergenza è reale e che la misura era utile. L'Ape sociale è una misura equa che andrebbe resa strutturale (al momento è sperimentale fino a fine 2018, ndr). E il bonus di 80 euro consente di avere un'indennità di tutto rispetto».

Il Governo stima per il 2017 che possano rientrare nell'Ape sociale 35.000 persone mentre 25.000 precoci potrebbero accedere al pensionamento anticipato. Le domande andranno presentate entro il 15 luglio. La graduatoria per l'Ape sarà messa a punto entro il 15 ottobre. In caso di risorse insufficienti avranno la priorità coloro che sono più vicini alla pensione di vecchiaia.

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 778

Dipendente Avv. Adriana Shiroka - Compensi professionali relativi all'anno 2012 a valere sul "Fondo per i compensi professionali degli Avvocati dell'Avvocatura Regionale" in applicazione dell'art. 7, co. 1, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. 33695

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 779

Dipendente Avv. Sabina Di Lecce - Compensi professionali relativi all'anno 2012 a valere sul "Fondo per i compensi professionali degli Avvocati dell'Avvocatura Regionale" in applicazione dell'art. 7, co. 1, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. 33699

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 780

Dipendente Avv. Lucrezia Girone - Compensi professionali relativi all'anno 2012 a valere sul "Fondo per i compensi professionali degli Avvocati dell'Avvocatura Regionale" in applicazione dell'art. 7, co. 1, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. 33703

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 781

Dipendente Avv. Maria Scattaglia - Compensi professionali relativi all'anno 2012 a valere sul "Fondo per i compensi professionali degli Avvocati dell'Avvocatura Regionale" in applicazione dell'art. 7, co. 1, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. 33707

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 782

Dipendente Avv. Maria Liberti - Compensi professionali relativi all'anno 2012 a valere sul "Fondo per i compensi professionali degli Avvocati dell'Avvocatura Regionale" in applicazione dell'art. 7, co. 1, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. 33711

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 783

Dipendente Avv. Maria Grimaldi - Compensi professionali relativi all'anno 2012 a valere sul "Fondo per i compensi professionali degli Avvocati dell'Avvocatura Regionale" in applicazione dell'art. 7, co. 1, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. 33715

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 784

Dipendente Avv. Leonilde Francesconi - Compensi professionali relativi all'anno 2012 a valere sul "Fondo per i compensi professionali degli Avvocati dell'Avvocatura Regionale" in applicazione dell'art. 7, co. 1, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. 33719

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 785

Cont. n. 25/2010/GATribunale di Brindisi-Ricorso ex art. 700 c.p.c. e Reclamo ex art. 669 terdecies c.p.c. M.A. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Colomba Valentini difensore Regione. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti- Art.51, comma 2, lett.G del D.Lgs 118/2011 e ss.mm.ii - D.G.R. n. 637 del 2/5/2017. 33723

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 786

Cont.n.904/10/TC/RM-Costituzione di parte civile nel Proc.Pen.n.5760/08 r.g.n.r.n.2137/09 r.g. GIP dinanzi al Tribunale di Brindisi GUP a carico di A.N. + altri. Competenze professionali avv. Francesco Marzullo, difensore Regione. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti- Art.51, comma 2, lett.G del D.Lgs 118/2011 e ss.mm.ii - D.G.R. n. 637 del 2/5/2017. 33727

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 787

Ulteriori compensi professionali spettanti agli avvocati interni Torrente e Francesconi per l'anno 2011 in applicazione dell'art. 7, co. 4, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2011 (ex AD 024/524/2011). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm. ii. - D.G.R. n. 637/2017. 33730

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 788

Competenze professionali a diversi Avvocati esterni - Variazione di Bilancio: prelievo dai fondi per la copertura dei residui perenti di cui all'art.51 co.2 lett.g) del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. 33734

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 giugno 2017, n. 875

Modifica Bandi per l'abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche di cui alla DGR n. 1510/2016. Riapertura termini. Prelievo dal capitolo "Fondo di riserva per le spese impreviste". Variazione di Bilancio. 33738

S O M M A R I O

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 maggio 2017, n. 763

Contenziosi 1035-1036-1037/10/TO – Giudizi Consiglio di stato, Sez. IV, Fortore Energia S.p.A. c/Regione Puglia e Comune di Biccari (R.G. n. 1485/14); Wind Farm Alberona S.r.l. c/Regione Puglia e Comune di Alberona (R.G. n. 1486/14); Wind Farm Rocchetta Sant'Antonio S.r.l. c/Regione Puglia e Comune di Rocchetta Sant'Antonio (R.G. n. 1487/14). Recepimento atto di rinuncia delle Società. 33769

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 773

PO FESR 2014/2020-Titolo II-Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI"-AD n 797 del 07/05/15 e s.m.i "Avviso per la presentazione di progetti promossi da Piccole Imprese ai sensi dell'art 27 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 14"-Del di Indirizzo relativa al progetto definitivo del Sog Proponente:ISTOP SPAMAT S.r.l.-Cod prog: 83YGRY8. 33787

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 774

PO FESR 2014/2020 - Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Atto Dirigenziale n. 798 del 07.05.15 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'art 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30.09.2014".Delibera di Indirizzo relativa al prog definitivo del Sog Proponente:Eceplast S.r.l.-Bitonto (Ba)-Cod prog: WUITTD1. 33827

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 775

PO FESR 2014/2020-Titolo II-Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI"-AD n. 798 del 07.05.15 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n.17 del 30.09.2014".Del di Indirizzo relativa al progetto definitivo del Sog Proponente: CEDAT 85 S.r.l. -San Vito dei Normanni (Br) - Cod prog: 6J4DHD6. 33887

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 796

Qualificazione del Percorso Nascita e attuazione dell'Allegato 7 "Procedure di controllo del dolore nel corso del travaglio e del parto" dell'Accordo n. 137/CU del 16 dicembre 2010. Approvazione del protocollo regionale per la partoanalgesia 33953

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 797

Legge n.353/200 e l.r. n.7/2014: "Procedure di sala operativa per la lotta attiva agli incendi boschivi (S.O.U.P.). Aggiornamento. Presa d'atto. 33968

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 799

Società in PugliaSviluppo S.p.A. Bilancio di Esercizio 2016. Adempimenti ai sensi della L.R. n. 26/2013, art. 25 e DGR n. 812/2014. Ratifica. 33989

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 802

Variazione al Bilancio di previsione 2017, al Documento tecnico di accompagnamento al Bilancio gestionale 2017-2019 approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017. Applicazione dell'Avanzo di amministrazione ai sensi dell'art.42, comma 8, del D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. 34076

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 803

Art. 3, comma 24 e comma 27 L. 549/1995 e ss.mm.ii. Art. 7, comma 29 L.R. 38/2011. Definizione dei criteri per la destinazione e utilizzo delle risorse derivanti dall'applicazione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. 34083

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 804

PO FESR 2014/2020-Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - AD n. 798 del 07.05.15 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'art 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30.09.14". Del di Indirizzo relativa al prog definitivo del Soggetto Proponente: Tecnoacciai S.r.l.-Modugno (Ba)-Codice progetto: YD79K31. 34137

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 805

PO FESR 2014/2020 - Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - AD n. 798 del 07.05.15 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30.09.2014". Delibera di Indirizzo relativa al progetto definitivo del Sog Proponente: DBA LAB S.p.A. - Villorba (Tv)-Cod progetto:POMA5X7. 34186

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 806

PO FESR 2014/20-Titolo II-Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI"-AD n.797 del 07/05/15 e s.m.i "Avviso per la presentazione di prog promossi da Piccole Impr ai sensi dell'art 27 del Reg generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30/09/14"-Del di Indirizzo relativa al prog definitivo del Sog Proponente:BISCOTTIFICIO D'ONOFRIO DI SAVERIO D'ONOFRIO & C S.r.l.-Cod prog: K5JQ1Q9. 34239

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 807

LEGGE REGIONALE 5 DICEMBRE 2016, N. 36 "Norme di attuazione del decreto legislativo 19 agosto 2005, "Catasto energetico regionale". Approvazione Schema di convenzione con ENEA per la progettazione, realizzazione e mantenimento in esercizio di un sistema automatizzato per la gestione del processo di certificazione degli edifici e per il catasto degli impianti termici. 34239

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 809

Interventi di prevenzione del rischio sismico di cui all'art. 2 comma 1 lett. b) dell'Ordinanza del Capo di Dipartimento Protezione Civile n. 344/2016 – Annualità 2015. Approvazione della graduatoria relativa agli edifici strategici e della graduatoria relativa agli edifici scolastici. 34260

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 813

Programma CCM 2016. Ratifica Accordo di Collaborazione tra il Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e la Regione Puglia - Sezione Promozione della Salute e del Benessere e autorizzazione alla sottoscrizione da parte della Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere degli atti successivi necessari all'attuazione del Programma. 34283